LE ASSOCIAZIONI

Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Rattero e Camilla (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mesi
Tripoli, Eritrea 48 10 1 80
Tutte le altre destinazioni 32 16 3 50
Supplementi, bozzi ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1 50 — Corrispondenze private Cent. 20 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Interessi ferroviari
PIEMONTESI.

Il problema ferroviario è uno di quelli che più urgono per l'ampia regione, la quale fa capo a Torino. Ogni anno che passa, la capitale del Piemonte si vede tagliata sempre più fuori delle grandi comunicazioni internazionali e relegata ad un commercio locale incapace delle grandi espansioni, le quali si impongono nell'età presente. Il che accade in parte per l'ardita iniziativa altrui ed in parte per la lentezza con la quale noi ci decidiamo ad accorgerci delle agevolezze naturali che potrebbero intensificare il nostro traffico ferroviario. Le regioni vicine, e prima fra tutte la Lombardia, vanno a gara, nel chiedere e nell'ottenere nuovi valichi alpini, Milano, già tanto favorita da rapide comunicazioni col centro dell'Europa, con il nord della Svizzera e con l'Austria, mal paga persiste a chiedere ed otterrà una nuova comunicazione direttissima con la Francia. E la otterrà, poichè la sua deputazione politica, tenace, accorta e solidale, non tralascia occasione alcuna per premere sul Governo centrale ed indurlo ad assecondare le sue mire di incremento industriale e commerciale. Ciera all'opera una il fatto che il essa fanno parte industriali e commercianti, i quali sentono vivamente l'importanza dei problemi ferroviari ed in guisa diretta conoscono i vantaggi pecuniari delle prossime comunicazioni.

Anche noi dobbiamo scuoterci ed unirci chiedere la risoluzione dei gravi problemi da cui dipende l'avvenire del Piemonte.

Perchè non è vero che Torino e la regione subalpina siano eternamente destinate ad una condizione di manifesta inferiorità dal punto di vista ferroviario. Non è vero che a Torino non possano far capo se non ferrovie di limitato traffico locale, che tutte si arrestano alle falde delle circostanti montagne.

Basterebbe volere o fortemente volere perchè molte fra le nostre linee, che ora si perdono nelle vallate alpine come in un cul di sacco, venissero a congiungersi con altre linee che dalle grandi città del mezzodì o del centro della Francia si protendono per cozo verso le vallate alpine del versante francese. Basterebbe ottenere questo perchè una mirabile rete di comunicazioni internazionali venisse a far capo a Torino, moltiplicandone il traffico ed accrescendo l'espansione dell'agricoltura e delle industrie piemontesi. Non è qui necessario ricordare ancora una volta la questione della ferrovia Cuneo-Nizza. Oramai questa è decisa nell'opinione pubblica, la quale reclama e vuole fermamente che il Governo spenda quella dozzina di milioni che sarebbero sufficienti per utilizzare l'enorme spesa sostenuta per la ferrovia da Cuneo a Vievola, e per creare una grande linea internazionale tra il Piemonte ed il mezzodì della Francia.

Tocca alla deputazione piemontese di premere sul Governo affinchè codesta opera non venga più oltre ritardata con grave danno della nostra economia e del nostro progresso avvenire.

Ma altri problemi ancora, della stessa natura, si impongono alla nostra attenzione. Sempre si tratta di utilizzare con tenue spesa un capitale ingente già speso e che ora dà scarsi frutti.

Abbiamo, a suo tempo, dato un ampio resoconto dell'importante adunanza tenutasi a Bricherasio tra i fautori o promotori del nuovo valico alpino Torre Pellice-Mont Dauphin, per congiungere il Piemonte ai mezzodì della Francia o Torino con Marsiglia con una linea quasi diretta.

Della nuova linea Torino-Marsiglia esistono già sul versante italiano i tronchi Torino-Torre Pellice e sul versante francese il tronco Mont Dauphin - Embrun-Savines-Gap-Veynes-Sisteron-Marsiglia.

Il Comitato francese, costituitosi a Marsiglia col titolo di *Commission française d'étude et de propagande*, di cui è presidente il dott. Maurice Maritan, e che ha un valido appoggio nel Governo della repubblica (il quale ha già ordinati gli studi), allo scopo di accorciare il percorso, avrebbe ideato di abbandonare il tronco Savines-Gap-Veynes che descrive quasi un semicerchio, per costruire un tronco diretto Sisteron-Savines, riducendo il percorso di 37 chilometri. Con questa correzione, che i francesi farebbero a loro spese, l'intiera linea Torino-Marsiglia sarebbe così della lunghezza di 363 chilometri, 70 dei quali verrebbero occupati dal tronco Torre Pellice-Mont Dauphin.

Attualmente da Torino a Marsiglia, per le linee Alessandria-Genova ed Ovada-Genova, corrono 580 km. circa, e per la linea Modane-Lyon circa 680.

Come ognun vede, il risparmio di percorso sarebbe dunque assai importante e tale da meritare le opportunità almeno che si facciano gli studi necessari sulla nuova linea.

Le costruenda linea si staccherebbe dalla stazione di Mont Dauphin e, seguendo dapprima e a ritroso, il Guil, in Francia, costeggiandone la riva sinistra e correndo parallelamente alla strada carreggiabile ora esistente, toccherebbe Abriès e Ristolas, sulle falde del Monte Paravas, superando un dislivello di 592 metri, essendo Mont Dauphin a 838 e Ristolas a 1450 metri sul mare.

A Ristolas incomincerebbe il *tunnel* che, mediante un percorso di 10 km., attraverserebbe il Paravas, per uscire a Villanova, in territorio italiano. Questo *tunnel* avrebbe una pendenza verso l'Italia di 230 metri, essendo Villanova a 1250 metri sul mare.

Da Villanova, per Bobbio Pellice e Villar Pellice, la linea scenderebbe a Torre Pellice e di là a Bricherasio, Pinerolo, Airasca, Torino.

La pendenza massima sarebbe in Francia del 25 e in Italia del 30 per mille; pendenza questa ultima che potrebbe essere ridotta al 25 per mille se il traforo del Paravas, anzichè a Ristolas, dovesse incominciare ad Abriès.

Il tronco Torre Pellice-Mont Dauphin misurerebbe, come dicemmo, 70 km., di cui 40 in territorio francese e 30 in Italia, e la spesa ammonterebbe a circa 40 milioni di lire.

L'utilità che i promotori si ripromettono da questo diretto congiungimento di Torino con Marsiglia — oltre al notevolissimo abbreviamento dimostrato di percorso e alla normalità di pendenze della strada, che permetterebbero una buona velocità ai treni e un trasporto di carichi considerevoli — sarebbe evidente. La nuova linea sarebbe grandemente favorevole ai un rapido e comodo trapasso delle merci e dei prodotti agricoli dall'Italia al centro d'Europa e viceversa. E si otterrebbe inoltre un secondo e ben distinto allacciamento dell'Italia col mezzodì della Francia.

Aggiungasi che l'allacciamento di Torino con Marsiglia, sempre secondo il Comitato promotore, completerebbe la grande rete ferroviaria che da Pietroburgo e da Mosca va a Lisbona per Vienna, Marsiglia e Madrid.

Le cose esposte bastano a far vedere l'importanza della nuova linea destinata ad unire Torino e Marsiglia attraverso la valle del Pellice.

Noi auguriamo che il Comitato promotore di Torre Pellice, di cui è anima l'avv. Edoardo Giretti, ed il Comitato regionale piemontese, presieduto dalla nostra Camera di commercio, non siano lasciati soli in quest'opera di propaganda a favore del riallacciamento delle ferrovie piemontesi con quelle francesi.

Qui dovrebbe essere un campo fecondo di intelligente e proficua attività per la deputazione politica nostra. Speriamo che essa sappia essere operosa e concorde.

Giolitti lascia la Capitale.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 17,5:

Stasera oppure domattina giungerà da Firenze il sottosegretario Rourbetti. Giolitti quindi partirà domani per Cavour, per cacciai in lobbri che lo incomodano da alquanti giorni. Le febbri avendo carattere di recidiva, richiedono riposo e cure assidue. Lo accompagnerà il comm. Salice, suo capo Gabinetto.

Nel mondo diplomatico.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 20,10:

Un comunicato ufficioso assicura che gli ambasciatori Nigra a Vienna di Lavriano continueranno a rimanere a Vienna e Pietroburgo.

Prinetti ha ordinato ai consoli di smentire le voci false ed esagerate che si propalano circa le condizioni sanitarie d'Italia.

L'anniversario del plebiscito romano.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 2:

Ricorrendo l'anniversario del plebiscito, la città è imbandierata. Il sindaco ha pubblicato un patriottico manifesto, inneggiante all'indissolubile unione fra l'Italia e la sua metropoli, e ricordante la data in cui il popolo romano si strinse alla Dinastia di Savoia, che è il fondamento incrollabile della grandezza nazionale.

Nel pomeriggio, alla presenza delle rappresentanze del Ministero dell'istruzione e della Prefettura, e numerosi invitati, il sindaco distribuì sulla piazza del Campidoglio, parecchi ed imbandierata, i premi agli alunni delle scuole elementari. I Corpi armati municipali facevano servizio d'onore. Il Campidoglio e le adiacenze erano animatissimi. Stasera si illumineranno le piazze, ove suoneranno concerti.

Nasi a Villari.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 22,30:

Nasi ha telegrafato a Villari, esprimendogli il compiacimento del Governo pei lavori del Congresso di Verona, lodando l'indirizzo e lo sviluppo preso dalla «Dante Allighieri».

Varie dalla Capitale.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 21,50:

Nel pomeriggio si riunirono presso l'on. Giolitti a palazzo Braschi Nasi, Barzilai e Santoliquido. Si discussero alcune disposizioni sanitarie. Santoliquido, che era giunto oggi, riferì lungamente circa la situazione di Napoli, ch'è sempre migliore.

— La cerimonia dell'inaugurazione della lapide al latinista Diego Vitrioli a Reggio Calabria è rimandata al 27 corrente. Cortese rappresenterà il Governo.

— La temperatura massima segnò trentaquattro e due, la minima quattordici e sette.

Due concorsi.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 15,55:

Un odierno decreto di Carcano apre un concorso per esami a 24 posti di segretario amministrativo al Ministero delle finanze. Le prove scritte si faranno dal 10 al 19 dicembre a Roma. Un altro eguale concorso è bandito per 40 posti di segretario amministrativo nelle Intendenze di finanza. Le prove scritte si faranno dal 2 al 5 dicembre presso le varie Intendenze, fra le quali quella di Torino.

Le entrate postali e telegrafiche.

Roma, 2 *(Stefani)*. — Le entrate postali e telegrafiche in settembre superarono di lire 492,026 quelle del settembre 1900. Le entrate realizzate dal 1.o luglio a tutto settembre segnano già un aumento di lire 1,055,948 in confronto dello stesso periodo dell'esercizio precedente.

Il ritorno dei Sovrani in Piemonte.

Ci telegrafano da Venezia, 2, ore 22,35:

Nella visita fatta stamane a San Giorgio il Re, accompagnato da Brusati e Delibero, fu ricevuto dai generali Del Mayno e Bucchia e da tutti gli ufficiali della guarnigione. Passò in rivista una compagnia del genio, quindi visitò la caserma. All'Arsenale il Re fu ricevuto da Canevaro e da Amoretti e da tutti i capi-servizio. Visitò le officine e i lavori per la nave *Francesco Ferruccio*. Dopo la visita, si diede libertà agli arsenalotti.

Attendevano i Sovrani alla stazione i deputati Tecchio, Manzato, Fradeletto, Galli, Pascolato, Papadopoli, Santini, i senatori Cereso, Papadopoli, Pellegrini, la contessa Papadopoli e Canevaro e le dame di palazzo, ieri nominate, contesse Del Mayno, Miani, Polli, Fabbroni, Soranzo, Zen, Revedin, Groppello, gli ammiragli Canevaro e Amoretti, i generali Del Mayno, Bucchia e altri.

La contessa Papadopoli offrì alla Regina un mazzo di fiori. Il Re vestiva la piccola tenuta di generale. La Regina vestiva in seta bianca e portava l'ombrellino regolatole in occasione del suo matrimonio dalle dame veneziane. La Regina si trattenne con le dame Canevaro, Cereso, Pascolato, Tecchio e Fradeletto, discorrendo lieta del successo dell'Esposizione e della splendida accoglienza ricevuta.

Il sindaco ha pubblicato un manifesto annunciante la partenza dei Sovrani, e pubblicò pure una nobile lettera, con cui Peazio-Voglia, in nome dei Reali, gli rimette 10,000 lire in favore dei poveri.

I Sovrani partirono con treno speciale alle ore 13,05.

***

Verona, 2 *(Stefani)*. — Il treno reale, coi Sovrani reduci da Venezia, è giunto alle 15,10, ed è ripartito alle 15,18 per Racconigi.

***

Milano, 2 *(Stefani)*. — I Sovrani giunsero la forma puntualissima alle ore 18, e ripartirono alle 18,6.

***

Ci telegrafano da Racconigi, 2, ore 22,20:

Il treno reale giunse alla stazione alle ore 22,5. Subito discesero i Sovrani, ossequiati dalle Autorità locali. Quindi presero posto in vetture coperte, proseguendo pel Castello.

Gli acquisti del Re a Venezia.

La *Stefani* ci comunica da **Venezia**, 2:

Il Re ha acquistato all'Esposizione i quadri seguenti: *Puerperio*, di Mannhoimer; *Militia ferrea*, di Jank; *Strada verso il bosco*, di Calcleuler; *Autunno*, di Calderini; *La Senna a Poissy*, di Alfred Smith; *Buona marea*, di Mankie; *In alto mare*, di Kalmorgen; *Laguna*, di Benson Eugène; *Sull'acqua*, di Tinsted; *San Marco*, di Guglielmo Ciardi; *Pescheria*, di Tito; *Ultimi saggi*, di Sartorelli; Quattro pastelli di Previati; *Autunno in Toscana*, di Nomellini; *Vacche al pascolo*, di Chialiva; *Sole morente*, di Cannicci; *Nella macchia di Terracina*, di Sartorio; *Eritania*, di Bellanni.

Il Re regalò i quattro primi quadri alla Galleria di Venezia d'Arte moderna. Acquistò inoltre parecchie placchette e medaglie degli artisti Beck, Charpentier e Yencesse.

CASI SOSPETTI DI PESTE

Le notizie di ieri.
Un ammalato che scappa.
Il complesso hanno condizioni.

La *Stefani* ci comunica da **Napoli**, 2:

Partecipano da Nisida che gli infermi ivi ricoverati sono tutti in condizioni relativamente migliori. Infatti, Aurino, ha 37,7 di temperatura; Amendola 37,7, con stato generale alquanto migliorato; di Noia 37,3; Velatti 37; Cortese 39,5; Cinque 38,7; Lunato 37,7.

Per Cortese e Cinque si è fatto l'esame batteriologico, e pel primo si sono riscontrati parecchi *diplo-bacilli specifici*, pel secondo si sono trovati scarsissimi.

I 135 ricoverati in isolamento godono tutti buona salute.

A Napoli fu denunciato un solo caso sospetto in persona di Battinieri Giuseppe, d'anni 11, figlio di uno scaricante di grano al Punto Franco. I primi sintomi non autorizzerebbero a ritenerlo per caso di peste, ma la circostanza di essere il figlio di uno scaricante e gli ingorghi ghiandulari riscontrati ne consigliarono il completo isolamento.

A Torre Annunziata fu denunziato un caso la notte scorsa. Il malato è certo Padovano Francesco, lavorante all'opificio Ferranto all'Arenaccia. Si è fatto subito visitare.

Il Padovano, sentendosi indisposto, si era allontanato nel mattino da Napoli per rientrare in famiglia. L'ufficiale sanitario credette riscontrare sintomi sospetti, e, d'accordo con l'Autorità locale, senza attendere da Napoli la visita di controllo, ha già disposto perchè l'infermo fosse mandato a Nisida; egli venne isolato dalla famiglia insieme al vetturino che trasportò il Padovano a Torre Annunziata.

Ora da Nisida annunziano che il Padovano si trova oramai in buone condizioni, poichè non aveva che un piccolo foruncolo ascellare già aperto e che dà *pus* di buon aspetto, dal quale non si sono rinvenuti al microscopio che *cocchi*.

Si dicono disposizioni affinchè casi simili non vengano a rinnovarsi.

A San Giovanni a Teduccio, in seguito a notizie telefonate dal direttore della stazione sanitaria di Nisida si visitò certo Soria Ciro, cugino dell'infermo Cortese Vincenzo, operaio anch'esso al molino Tartarone.

I medici lo ritennero concordemente affetto da peste; egli fu subito messo in isolamento insieme con la madre Napolitano Antonia, che l'aveva curato.

Pare che l'infezione scoppiata nel molino Tartarone tragga ragione e origine da frumento ivi importato dal Punto Franco, prima che ne venisse ordinata la chiusura.

A cura dei dottori Salimbeni e Varro, si fece la vaccinazione con siero Pasteur di tutte le persone che ebbero rapporti cogli infermi.

L'ispettore generale della sanità e il medico provinciale ecguirono l'ispezione del molino infetto, e concordarono le misure igieniche da adottarsi.

Si spera di poter far imbarcare entro domani sul *Lazeto*, dal quale discesero gli operai del Punto Franco, che scontarono il periodo di osservazione, gli operai addetti al molino Tartarone.

A Potenza era stata denunziata come affetta da peste una bambina; ma fatti clinici successivi e progressivo miglioramento dimostrarono subito non trattarsi di peste; infatti, in seguito ad esame batteriologico, fu constatato trattarsi di infezione *streptococcica*.

A Lagonegro l'ufficiale sanitario denunciava ieri un caso sospetto in persona di Saudieri Giuseppe, di Michele, mercante ambulante, proveniente da San Giuseppe Vesuviano. Egli aveva la febbre a 39, cefalea e dolori alle gambe, adenite doppia inguinale con eruzione di porpora emorragica agli inguini e al basso ventre.

La provenienza del malato, il suo mestiere e i fenomeni sopra descritti consigliarono il suo isolamento, che fu subito eseguito, mentre si disinfettavano i suoi effetti e la sua stanza ove abitava.

Senonchè, più tardi, l'infermo prese a migliorare tanto che durante la notte, sfuggendo la vigilanza degli infermieri, si diede alla fuga. Si diedero disposizioni per rintracciarlo, quantunque oramai sia certo che si tratta di una malattia di ben altra origine.

***

Ci telegrafano da Napoli, 2, ore 16,9:

E' morto al lazzaretto di Nisida l'operaio Vincenzo Cortese, che era stato colto da malattia sospetta a San Giovanni a Teduccio. A quanto dicesi era stato incaricato di ricucire al Punto Franco alcuni sacchi di grano.

Terminarono oggi al Punto Franco le disinfezioni. Si lavora ora a chiudere tutti i buchi per procedere alla distruzione dei topi con anidride solforosa. Nessuna deliberazione fu presa ancora per le merci rinchiuse al Punto Franco.

Ordinanze di Sanità.

Roma, 2 *(Stefani)*. — Con un'odierna ordinanza il porto di Samsun nella Turchia Asiatica è dichiarato infetto da peste. Le navi provenienti sono assoggettate alle ordinanze del 1897-1899-1900-1901.

La peste a Marsiglia.

Ci telegrafano da Marsiglia, 2, ore 18,5:

E' stato inviato al lazzaretto di Velodi il piroscafo *Ville de Cintat*, proveniente da Porto Said, con a bordo un malese affetto da peste. I marinai vennero isolati. Le navi provenienti da Napoli sono disinfettate.

La peste nella Colonia del Capo.

Capo Town, 2 *(Stefani)*. — La peste è riapparsa nella colonia. Tre indigeni a Maitland sono morti.

Per l'epurazione morale di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 2, ore 19,5:

Oggi, due e tarda ora, fu lungamente interrogato dal giudice istruttore il segretario dell'on. Casale, Vincenzo Damelio, per le accuse rivoltegli di corruzione e millantato credito. Il Damelio si riserva di subito un lungo testimoniale.

Corre voce che qualcuno dei mandati di comparizione usciti di questi giorni debba convertirsi in mandato di cattura.

Fu denunziato all'Autorità giudiziaria il sindaco di Lioiganno, comm. Salvatore Fontana, perchè sarebbe colpevole di falsità in atti per una deliberazione riflettente la pensione di un impiegato.

Morin e Franchetti a Spezia.

Ci telegrafano da Spezia, 2, ore 15,40:

Il ministro Morin e il deputato Franchetti si recarono a visitare la *Stella Polare* e i lavori della *Regina Elena*. Al silurificio di San Bartolomeo assistettero al lancio di siluri da 60, che ebbe esito felicissimo. Indi visitarono l'Ospedale militare, dove furono ricevuti dall'intero Corpo sanitario. All'uscita dall'ospedale il ministro complimentò il direttore sanitario Viglietta per la lodevole manutenzione dello stabilimento.

Morin e Franchetti inoltre si recarono al Polverificio Paniaguglia e a visitare la nave *Saint-Bon*. Poscia il ministro si recò a salutare gli ufficiali della nave *Lombardia*, che partiranno prossimamente per la Cina; indi visitò la caserma dei reali equipaggi e la nave *Trinacria*.

Il console della Repubblica Argentina, cavaliere Marra, si recò ad ossequiare il ministro.

Il Congresso degli impiegati.

La *Stefani* ci comunica da **Firenze**, 2:

Al Congresso degli impiegati ebbe approvazioni unanimi l'elaborata e dotta relazione di Basilio Magni, sulla sistemazione generale del personale straordinario.

Il Congresso terminò i lavori discutendo varii temi riguardanti, fra cui specialmente quello sulla cedibilità del quinto degli stipendi; approvando la relazione Panfili.

Si presentarono numerosi ordini del giorno in senso, che si raccoglieranno negli atti del Congresso.

Nel pomeriggio vi fu a Palazzo Vecchio, gremito di congressisti e di pubblico, coll'intervento delle Autorità, la seduta di chiusura. Pronunciarono applauditi discorsi il professore Lunaker, presidente dell'Associazione degli impiegati di Firenze, il comm. Teso, per il sindaco di Roma. Indi Ronchetti pronunciò splendide parole, interrotte e salutate alla fine da calorosi applausi.

Ronchetti è partito per Roma, alle ore 18, salutato alla stazione dai deputati Chigi e Piccini, dal Comitato del Congresso, dai rappresentanti delle Federazioni e delle Associazioni.

Al momento della partenza, Ronchetti rivolse parole di saluto a una calorosa dimostrazione di simpatia.

Gli arbitri nella vertenza fra il Governo e la Società per la bonifica Burana.

Ci telegrafano da Ferrara, 2, ore 10,50:

Sono giunti ora il senatore Colombo, il commendatore Beronldi, presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici, il comm. Nazari, il prof. d'Idraulica al politecnico di Roma, l'ingegnere Maurelli, l'ing. Stefani, componenti la Commissione arbitrale nella vertenza fra il Governo e la Società veneta, sorta circa i lavori della bonifica Burana.

AGITAZIONI E SCIOPERI

Lo sciopero dei ferrovieri delle Economiche Biellesi.

Ci telegrafano da Biella, 3, ore 0,5:

I ferrovieri delle Ferrovie Economiche Biellesi, vedendo respinto le loro domande per una pianta organica e per la fissazione dei minimi e dei massimi delle paghe, hanno dichiarato lo sciopero, facendo appello alla solidarietà dei lavoratori.

Lo sciopero delle telefoniste milanesi.

Ci telegrafano da Milano, 3, ore 0,30:

Lo sciopero delle telefoniste continua. Esse hanno già presentato un memoriale, contenente le loro proteste.

Si spera che domani si raggiungerà un accordo.

Accuse russe contro l'Austria.
Sempre i Balcani.

Abbiamo da Pietroburgo:

Il noto agitatore panslavista Gorjanin, il quale recentemente viaggiò nella Macedonia, Vecchia Serbia e nel sangiaccato di Novi-Bazar, pubblica ora, nel giornale del principe Uchtomsky, la *Peterburskie Viedomosti*, un articolo in cui rileva delle gravi accuse contro l'Austria. Questo articolo desta tanta maggior sensazione in questi circoli politici in quanto che il principe Uchtomsky, il quale è un amico ed un intimo dello zar, permise la pubblicazione nel suo autorevole giornale, onde l'articolo del Gorjanin assume un carattere particolare, quasi rifletta il pensiero del Governo russo.

In detto articolo, fra altro, si legge: «Chi ebbe occasione di conoscere da vicino le condizioni nei Balcani, sa che l'azione degli agenti austriaci nei Balcani si cela bensì sotto il velo dell'accordo austro-russo del 1897, ma nel tempo stesso è diretta invece appunto contro questo accordo. Siccome non vi è oramai più alcun dubbio che questi agenti lavorano secondo le istruzioni che ricevettero dal Gabinetto di Vienna, devesi quindi concludere ed affermare che la politica del conte Goluchowski contro l'accordo colla Russia è assolutamente illegale. Il *meeting* degli armati, a Scuturi, e gli eccessi che seguirono a Scuturi, Novo-Varoseh, Novi-Bazar, Sienitza e Kolaschin, furono l'opera degli agenti austriaci, poichè si trattava di provocare disordini in quelle regioni, sperando così che ad un dato momento il Gabinetto di Vienna otterrebbe il mandato europeo di intervenire per ristabilire l'ordine!

«Il pubblicista Gorjanin chiude il suo importante articolo riferendo che un certo Leone Schwarz viaggiò recentemente nella Bosnia ed Erzegovina, munito d'un passaporto turco. Questo Schwarz, però, sarebbe un agente austriaco. E' incaricato di inviare delle corrispondenze ad alcuni giornali sulle condizioni interne della provincia occupata in senso austriaco, ed inoltre è pure incaricato di sorvegliare i corrispondenti esteri, specialmente i russi.»

Notizie contraddittorie sulle ribellioni in Cina.

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 2:

Il *Wolf Bureau* pubblica il seguente dispaccio del governatore di Kiaociao: «Le notizie dei giornali descriventi come grave la situazione sono assolutamente infondate. Juanshikai mi ha telegrafato che assume personalmente la direzione degli affari e inviò un funzionario superiore per presentarmi gli omaggi suoi.»

Gli strumenti astronomici cinesi rimarranno a Berlino.

Berlino, 2 *(Stefani)*. — La *Nordd. Allg. Zeitung* annuncia che dopo la firma del protocollo finale della pace a Pechino e la ripresa delle relazioni normali fra la Cina e le Potenze, il Governo tedesco pose a disposizione della Cina gli strumenti astronomici trasportati da Pechino dalla spedizione tedesca. Il Governo cinese rispose che vi rinunciava, a causa delle difficoltà del trasporto e del ricollocamento.

Partenze per la Cina.

Ci telegrafano da Napoli, 2, ore 20,5:

A bordo del *Marco Polo* partì per la Cina il contrammiraglio Luigi Palumbo, che va a sostituire il Candiani. La partenza fu salutata dagli evviva degli equipaggi delle navi ancorate nel nostro porto. Il comandante del dipartimento e tutti i comandanti delle navi ancorate al porto si recarono a bordo del *Marco Polo* per salutare i partenti. Palumbo fu fatto segno a vive dimostrazioni. All'uscita dall'Arsenale, l'equipaggio del *Marco Polo* gridò: *Viva il Re!* Molte famiglie di ufficiali delle imbarcazioni salutarono sventolando i fazzoletti.

***

Ci telegrafano da Napoli, 2, ore 14,15:

Ieri sera partirono da Nocera per Reggio Calabria 280 militari di truppa, coi tenenti Gabba, dell'8.o reggimento bersaglieri, e Testa, del 30.o fanteria. Queste truppe dovevano imbarcarsi qui per la Cina, ma, a causa delle condizioni sanitarie, s'imbarcheranno invece a Messina.

Furono salutati alla stazione dal generale Garetti e da molta folla.

Giunta in viaggio per la Cina.

Ci telegrafano da Napoli, 2, ore 18,55:

Arrivò da Genova il *Bayern*, che ha a bordo il principe Cinn.

Il *Bayern* riparti per Castellammare, dove domattina sbarcherà alcuni passeggieri e si provvederà di viveri; quindi ripartirà.

Ancora le Congregazioni religiose francesi.

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 19,35:

Le Congregazioni religiose che non domandarono l'autorizzazione non corrono seriolo, per minare di polizia, ma si deferiranno prima ai Tribunali correzionali. La liquidazione dei beni appartenenti alle Congregazioni si farà mediante liquidazione giudiziaria.

Le elezioni ungheresi.

Budapest, 2 *(Stefani)*. — Oggi sono cominciate le elezioni al Parlamento. Finora sono rieletti Colomau Ixell ed il ministro delle finanze Kallay.

Il ministro del commercio Ugron fu rieletto all'unanimità.

***

Ci telegrafano da Budapest, 2, ore 10,55:

Mentre vi telegrafo, continua animatissima la lotta elettorale. Avvennero nel terzo Distretto ripetutamente tumulti; dovette intervenire la forza militare. Tremendosi per stanotte altri tumulti, tutti i militari sono consegnati. I clericali perdono terreno.

Navi italiane che rimpatriano.

Queenstown, 2 *(Stefani)*. — Le navi italiane *Flavio Gioia* ed *America* l'equipaggi partirono stamane per Algeciras e Gibilterra, d'onde ritorneranno in Italia.

Uno scontro fra boeri ed inglesi.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 3:

Kitchener telegrafa che mille boeri, comandati da Delarey, attaccarono di notte tempo gli inglesi comandati da Kekewitch, presso Rustenburg. I boeri furono respinti e subirono perdite rilevanti. Gli inglesi ebbero 2 ufficiali morti e 11 gravemente feriti; 31 soldati morti e 114 feriti. Kekewitch fu ferito due volte.

Ciò che dice Krüger a proposito della morte di suo figlio.

Le contestazioni sollevate riguardo del generale Botha.

Abbiamo da Amsterdam:

L'*Amsterdammer Courant* pubblica il resoconto di un colloquio che uno dei suoi redattori ebbe testè col presidente Krüger.

L'interlocutore non osava entrare pel primo nell'argomento della morte del figlio di Krüger. Fu egli stesso che cominciò a parlarne. «Il poveretto — egli disse — era da lungo tempo malato, e perciò dicono una bugia i fogli inglesi asserendo che è morto a Pretoria, dopo breve malattia. Fu sempre il più delicato dei miei figli, e da bambino subì un'operazione allo stomaco. Partito pel campo di battaglia, insieme agli altri miei figli, si battè con valore, ma si lasciò sorprendere impressionare dagli inevitabili errori della guerra. Egli sapeva a memoria, quanto me, la Bibbia, ma pareva non ricordarsi che dei versetti dai quali non sgorga che calma e pace assoluta. E così ne avvenne che la vista del sangue gli sconvolse il cervello al punto che più d'una volta proibì ai soldati che comandava (un gruppo di duecento uomini) di far saltare i treni o di circondare le fattorie dove sapeva che si appiattavano gli inglesi, e ciò perchè aveva timore dei morti e dei feriti... Questo stato di cose non poteva continuare, e fu consigliato a lasciare il comando. Fu allora che si consegnò al Comando inglese di Pretoria, dichiarando che non intendeva più combattere in nessun modo, ma dedicarsi tutto al servizio divino. Il suo cervello si era indebolito al punto da non più ricordarsi che Dio stesso si mostra nei Vangeli favorevole alla guerra, quand'essa ha uno scopo giusto, come è il nostro, che non mira che a difendere il nostro suolo, il nostro focolare domestico, la nostra famiglia..... Credo sia morto di meningite. La sua morte mi fu appresa prima da un telegramma di lord Kitchener, e poi da un altro telegramma del Governo inglese. Entrambi sono redatti in una forma molto cortese.»

Avendo poscia domandato a Krüger se era lieto degli ultimi scontri fra boeri ed inglesi, rispose sorridendo: «E come non potrei esserlo?..... La voce di Dio, che m'annunciava una riscossa, ha mantenuto la sua parola. Le ultime notizie mandatemi da Botha sono veramente consolanti, e mi compensano dei grandi miei dolori privati.»

I VAMPIRI
Morti che uccidono i vivi e vivi che dilaniano i morti

Tutti i giornali hanno ripetuto la ributtante, spaventosa storia: un bruto, chiamato Ardisson, che abitava Le Muy, nei dintorni di Tolone, è stato arrestato: egli dissotterrava i cadaveri di parecchie delle ragazzine e dei bimbi del suo paese per oltraggiarli.

E tutti i giornali, come per un'unica intesa, accolsi intitolare i loro articoli su questo delitto: «Un vampiro». Ebbene, checchè ne dicano le gazzette, un vampiro non è niente affatto tutto ciò.

Un vampiro non è un vivente che se ne va a turbare il riposo dei morti; è, al contrario, un morto che si ne viene a turbare la tranquillità dei vivi.

Aprite un dizionario, il Fanfani, ad esempio, ed alla parola vampiro troverete questa definizione:

«Nome di un essere chimerico che la superstizione di alcuni popoli immaginò uscir dai cadaveri e andar a succiare il sangue dal corpo dei vivi, minando questi in una lenta consunzione.»

Voi lo vedete, l'epiteto di vampiro non si conviene per nulla ad Ardisson. Il Fanfani, per non compromettersi, aggiunge alla sua definizione questa parola: «superstizione». Ma il Fanfani è ben sicuro che tutta sia superstizione nella credenza ai vampiri così com'egli li definisce? Come non c'è fumo senza fuoco, non c'è leggenda che abbia come punto di partenza una realtà.

Ora, la credenza popolare ai vampiri risalo ai tempi più remoti, ed è una di quelle che, nel corso dei secoli, ha incontrato il maggior numero di fatti suscettibili a confermarla.

I libri che hanno esaminato questa questione sono innumerevoli. Quello di Calmet: «Trattato sulle apparizioni degli angioli, dei demoni e degli spiriti, e sui fantasmi o vampiri d'Ungheria, Boemia, Moravia, Silesia», è, per così dire, nel mondo degli esploratori del maraviglioso, classico.

Nell'antichità, i vampiri erano chiamati *lamie*. Presso gli arabi presero il nome di *ghuls* o *ghols*, ed è forse da ciò che gli inglesi derivarono il loro *goul*.

Negli scritti medioevali il vampiro appare di frequente. Si potrebbero citare numerosi esempi. Ma il racconto che conserva in qualche modo ufficialmente la credenza che il Fanfani tratta di superstizione — racconto che servì di base a tutte le riproduzioni, adattazioni, trasformazioni che sono state fatte sotto titoli diversi — non risale che al diciottesimo secolo.

Nel 1732 accadde che gli abitanti di Mettwett, presso Belgrado, si lamentassero d'aver avuto tredici morti nello spazio di sei settimane e tutto ciò a ragione dei vampiri.

Il phisicus contumacice censore che quest'oggi si chiamerebbe il medico legale ispettore del circolo di Parakium, si recò nel villaggio e fece aprire le tombe sospette.

Ha sott'occhi l'estratto del suo rapporto, conservato negli archivi di Vienna. Egli vi descrive, per esempio, il cadavere di una certa Milisa che, da viva, era assai magra ed esile.

«Da sette settimane nella tomba e non in un terreno secco, ma affatto umido, — dice il rapporto, — ella avrebbe dovuto essere già a metà decomposta; al contrario, la Milisa aveva ancora la bocca aperta, il sangue fresco e chiaro scorreva dal naso e dalla bocca; il suo corpo era assai impinguato, e tutto le membra di lei erano gonfie di sangue ancora liquido.» Identiche osservazioni furono fatte sovra altri cadaveri.

Esse parvero così stupefacenti che un chirurgo di grido, Giovanni Huckingen, fu incaricato di una contro-inchiesta. Questa fece capo agli stessi risultati, agli stessi accertamenti.

Nelle sue *Lettres Juives*, il marchese d'Argens afferma gli stessi fatti e ne racconta altri, avvenuti nella stessa regione a Kisilova.....

Come mai può essere accaduto, in queste condizioni, che la parola «vampiro» sia stata a tal punto distolta dal proprio senso e lo si faccia dire oggi il contrario di ciò che significa? Io non m'incarico di risolvere il problema e ne lascio la cura ai filologi ed agli etimologisti.

Ciò che v'ha di positivo è che non è solo a proposito di queste Ardisson, che tiene certamente il *record* dell'orrore, che i giornali han commesso l'orrore di linguaggio che segnalo. La stessa impropriità di termini si ritrova nei giornali che, nel 1848, raccontarono i delitti del sergente Bertrand.

Questo sergente Bertrand compieva le sue profanazioni al cimitero di Montparnasse. Per un pezzo non fu possibile scoprirlo, quantunque, in una sola notte, violasse fino a dieci o dodici sepolture! Fu necessario, per impadronirsi di lui, tendere attraverso il cimitero una rete di fili che facevano capo ad una feritoia carica di proiettili. Una notte la macchina scoppiò. Pure non si trovò alcuno nel cimitero. Ma alcuni giorni dopo si appreso che un sergente

aprendola, e cercando i gioielli..... Più tardi, dinanzi ai giudici, Ravachol non manifestò altro dispiacere che quello di non aver incontrato l'oro ed i gioielli che si aspettava trovare nel resto della sua spedizione sacrilega.

Qualche anno prima che Ravachol commettesse questa profanazione, c'era stata una banda composta di sette individui, i quali stavano continuamente all'agguato delle ricche sepolture, e che la notte seguente ai funerali si introducevano, muniti di strumenti speciali per l'effrazione delle bare, nei cimiteri.

Fu calcolato che fra tutti sette questi individui avevano in meno di due anni rubato ai morti per più di 500,000 lire in tanti gioielli.

Un'altra violazione di sepoltura che non ebbe, questa, il furto per movente, fu compiuta nel marzo 1874 da una giovanetta di diciassette anni. Si chiamava, questa ragazza, Celestina Delpierre ed era serva presso una famiglia di affittacamere nei dintorni di Sant'Albino.

Un mattino le venne l'idea di avvelenare la propria padrona per poi sposarne il marito..... ma questi, che amava la moglie, concepì il sospetto che una morte così rapida non fosse naturale, e gli venne il dubbio che si trattasse di un avvelenamento.

Terrorizzata, Celestina pensò che ella era perduta se non faceva sparire le prove del suo delitto. Diede perciò la scalata, di notte, al cimitero, scavò la fossa, disotterrò il feretro, e lo circondò di fascine ed appiccò il fuoco, sperando di abbruciare il cadavere.

Arrestata per questo duplice delitto, la fanciulla confessò tutto.

Il Giurì, preso da compassione per la sua giovane età, non la condannò che a vent'anni di lavori forzati.

Si comprenderà come noi non insistiamo sulle violazioni compiute ad altro scopo che non sia quello di spogliare i morti. Tali delitti sorpassano l'immaginazione.

Al dire di Lombroso, i miserabili che li commettono hanno per la maggior parte le labbra sporse, i capelli abbondanti e neri, gli occhi chiari, la voce rauca. Il loro cranio è di forma anormale, ed essi sono assolutamente pazzi.

L'amante dei morti.

Ci telegrafano da Draguignan, 2, ore 18:

La popolazione di May è sempre sotto il colpo dell'emozione provocata dagli abbominevoli attentati del necrofilo Ardisson. Ieri sera una grande folla si recò al Cimitero, portando dei fiori sulle tombe profanate delle sventurate vittime. Nessuno può credere che si sia trovato un mostro colla faccia umana capace di così odiosi attentati!

Gli aneddoti abbondano tuttavia intorno ad Ardisson, questo *innocent*, come la gente del paese lo chiamava, ma che nascondeva sotto la sua ruvida scorza il vizio più infame. E' un essere malato, figlio di un alcoolico impenitente. Molti casi di demenza si sono prodotti fra i suoi parenti; uno dei suoi cugini, in un accesso di follia, uccise ultimamente un italiano, col quale aveva avuto una piccola discussione.

Intorno ad Ardisson si raccontano dei fatti i più inverosimili.

Suo padre vive di vagabondaggio, ed esercitava, come sua principale industria, la vendita delle pigne. Un giorno, che faceva la sua raccolta in un bosco dei dintorni, un inesperto cacciatore lo ferì assai gravemente. Suo figlio, apprendendo la notizia, rispose semplicemente: «*Seguirai meglio, un'altra volta, il rapporto con mio padre, imbecille!*» (Se lo avessero ucciso, mi avrebbero portato almeno mezza lira).

Da ciò si può giudicare il suo amore figliale.

Ardisson desiderava vivere nella solitudine, lungi dal centro sociale. Il suo carattere è passivo ed eseguisce tutto ciò che gli si comanda, e risponde senza farsi pregare a tutte le domande che gli furono fatte dal giudice d'istruzione.

Disse tutti i particolari possibili intorno ai suoi delitti, e disse che aveva tenuto il cadavere della bambina presso di lei, finchè ne fosse morta un'altra per sostituirla.

Si ebbero diverse informazioni intorno alla sua carriera militare. Fu incorporato al 61.o di fanteria, in Corsica, il 15 novembre 1897. Appena entrato al reggimento, sparì per diversi giorni; i suoi superiori s'accorsero che si trattava di un genere speciale. Ardisson compiva tutti i bisogni che gli venivano indicati, ma bestialmente, senza ragionare: era un bruto.

Il 61.o reggimento, essendo ritornato a Marsiglia, il soldato prese la fuga novamente, a diverso riprese. Allora fu mandato in osservazione all'infermeria, ove, per ordine del maggiore medico, passò al Consiglio di riforma. Dopo questo esame, fu rinviato al suo paese, ove compì le sue terribili gesta.

Questa mattina è stato trasferito a Draguignan.

Gravi danni in Sardegna pel maltempo.

Ci telegrafano da Cagliari, 2, ore 21,20:

A causa dei forti acquazzoni sono interrotte completamente le comunicazioni dell'isola col continente. Nessun treno da ieri sera è giunto nè da Sassari nè dal Golfo degli Aranci. Su 50 chilometri di linea vi sono dieci interruzioni a causa dell'allagamento e dello spostamento del binario. Non si è potuto ancora effettuare il trasbordo.

Un duello per un guazzetto.

Ci telegrafano da Livorno, 2, ore 18:

Oggi ebbe luogo uno scontro alla scherma tra il giornalista Lelli ed il signor Giorgio Borghini, a motivo di un pasquetto. Il Lelli fu leggermente ferito alla spalla. Gli avversari si riconciliarono.

Inondazioni in Ispagna.

Barcellona, 2 *(Stefani)*. — In seguito a violenta burrasca, i distretti di San Badilio e Lebregat sono inondati e devastati. Numerose famiglie sono isolate fra le acque, che trascinano le case e il bestiame.

Navigazione.

Calais, 2 *(Stefani)*. — E' giunto il *Las Palmas*.
New York, 2 *(Stefani)*. — E' giunto il *Trave*.
Montevideo, 2 *(Stefani)*. — E' giunto l'*Italie*.

Il ministro italiano a Montevideo.

Montevideo, 2 *(Stefani)*. — Il presidente della Repubblica ricevette in udienza solenne il nuovo ministro italiano Bottaro Costa, scambiando discorsi cordiali.

REATI E PENE

PROCESSO PALIZZOLO

(Per dispaccio alla Stampa).

Udienza antimeridiana.

Bologna, 2 ottobre.

I RAPPORTI COL BANCO DI SICILIA.

Il pubblico è scarso. Continuano le contestazioni.

Il Pubblico Ministero *Bertola* interroga Palizzolo sui rapporti di Notarbartolo spediti al Ministero, rapporti dove veniva lamentata l'oppressione personale di Palizzolo.

Palizzolo nega che fra Notarbartolo e lui ci fossero dissapori: tutto si riduceva al fatto che egli non sempre fu favorevole alle proposte del direttore del Banco di Sicilia.

Dandosi una diversa interpretazione, si legge il rapporto in estratto. La lettura dà luogo ad un incidente. La Difesa si lamenta delle omissioni e richiede che si pigliino i rapporti integrali.

Altobelli: «La verità non fu mancomessa. Il brano letto è perfettamente eguale all'originale.»

Muggia trova strano che le opposizioni siano addebitate al solo Palizzolo, mentre i verbali fanno cenno anche di altre persone.

IL PUBBLICO MINISTERO
INCALZA PALIZZOLO DI DOMANDE.

Bertola: «Presentò lei una mozione di sfiducia verso Notarbartolo?»

Palizzolo: «No. La mozione fu presentata da Deluca e da altri.»

Bertola: «Le parole *precarizzazione* e *stolezza*, che si trovano nel rapporto in un discorso da lei pronunciato circa l'annullamento della deliberazione circa i sussidi concessi ad impiegati indegni, le riconosce come sue?»

Palizzolo: «La parola precarizzazione non mi è familiare.»

Il *cancelliere* legge il rapporto.

Palizzolo fa movimenti con le braccia.

Bertola protesta.

De Nicolò: «Sono regni di sentimento, non di protesta.»

Bertola: «Veramente non si sa come interpretarli.»

Altobelli: «Ne abbiamo visti tanti ieri!» *(Approvazioni)*

Il *cancelliere* legge il verbale della seduta del Banco, in data 19 maggio 1896.

Da esso risulta che non si parla di *precarizzazione*, ma di *precarizzazione*. L'errore è dovuto alla trascrizione del copista.

Bertola: «Si vantò lei di aver provocato il ritiro di Notarbartolo?»

Palizzolo lo nega.

Bertola: «Si rivolse lei ai consiglieri che avversavano la concessione della pensione a Notarbartolo?»

Palizzolo non fece adesione a queste proposte. Si leggono gli atti riflettenti la liquidazione della pensione.

Palizzolo, rispondendo ad analoga domanda: «Smentisco nel modo più formale di aver influito in qualsiasi modo all'esonero di Notarbartolo dall'ufficio di direttore.»

Le risposte vengono messe a verbale.

Bertola: «Aveva meriti verso il Banco, Notarbartolo?»

Palizzolo: «Era assorbente! Lavoratore indefesso, coscientissimo..... Senonchè niuno è privo di difetti.»

Bertola: «In che rapporti era lei col duca Della Verdura?»

Palizzolo: «Nei rapporti di un consigliere verso il direttore. Il duca Della Verdura militava in un campo politico diverso.»

Bertola: «Il duca Della Verdura, per mancanza di prove, fu assolto dal Senato per gli affari del riparto del Banco di Sicilia. Che ne pensa lei?»

Palizzolo: «Non mi rammento. Il duca Della Verdura era amico dei capi del Governo.»

Bertola: «Chi erano questi?»

Palizzolo: «Ricordo Crispi.»

Dopo la lettura del riferimento del Senato riguardo al duca Della Verdura, la seduta viene tolta. E' mezzogiorno.

Udienza pomeridiana.

L'udienza si apre alle ore 14.

Si prosegue la lettura della voluminosa sentenza del Senato circa il Duca Della Verdura; sentenza che, come si sa, la assolveva per insufficienza d'indizi dall'accusa di malversazioni del Banco di Sicilia.

Il pubblico è disattento; più affollata è la tribuna, piena di signore.

Palizzolo spiega l'intervento del cambista Anfossi nelle operazioni di riporto per le vendite delle Azioni della Navigazione Generale. Giustifica il duca Della Verdura, che permise un'operazione vantaggiosa pel Banco di Sicilia.

Bertola, Pubblico Ministero: «Le duecento Azioni furono ritirate da lei, Palizzolo, o dal fratello?»

Palizzolo: «Dopo la liquidazione, da mio fratello.»

Pubblico Ministero: «Il comm. Busca rilevò nell'inchiesta l'operazione di riporto e ritenne che non fu regolare. Cosa ne dice?»

Palizzolo: «Lo rilevò, credo, perchè ero deputato d'opposizione; se avessero visto il contratto di Borsa, tanto il comm. Busca che il comm. Biagini, perfetti gentiluomini, avrebbero ritirato le affermazioni a mio carico.»

Il *cancelliere* legge il contratto che nomina Anfossi come agente di Borsa a Palermo.

P. M.: «Riguardo agli assassini di Notarbartolo, l'imputato quali indicazioni darebbe?»

Palizzolo: «Non è mio ufficio il questore. Studiando gli atti processuali ora attentamente mi formai sul ricatto patito da Notarbartolo a Scinera, tanto da credere ora che l'assassinio sia dovuto a rapina organizzata da briganti.» *(Vivi impressioni all'avversario)*

Avv. De Nicolò: «Protesto contro un sistema che da quattro giorni si tenta a danno dell'imputato, interrogandolo su fatti che non entrano nel processo.»

P. M.: «Tutto quello che domandai è constatazione di fatto. *(Proteste)* L'imputato parlò liberamente senza interruzione due giorni; credo mio diritto fare contestazioni *(approvazioni)* nell'interesse della giustizia, anche perchè si sappia che esiste un'accusa *(Benissimo)* e una parte civile *(ironicamente)* trattandosi di due assassini.»

Qui nascono vivaci battibecchi fra le Parti.

Proseguendo nelle contestazioni, il P. M. Bertola domanda a Palizzolo come spiega i suoi sospetti trattarsi di congiura a suo danno. La domanda solleva un putiferio. L'avv. *Altobelli* desidera sapere se il presidente ha poteri direttivi del dibattimento, giacchè tutti abusano della cortesia sua; così l'aula è trasformata in un circo, in cui tutti scapitano di dignità.

L'avv. *De Nicolò* dice che la dichiarazione dell'avv. Altobelli non lo riguarda.

Il *presidente* fa appello alla cortesia degli avvocati di cessare un sistema indecente. Se vi sarà costretto, malgrado la longanimità, farà vedere che presiede non pro *forma* il dibattimento.

P. M. Bertola (arrestato): «Rinuncio alle altre contestazioni.» *(Rivive ripresa)*

Nel far dare lettura alla prefazione del Palizzolo alla requisitoria Cosenza, il *presidente* nota come esso attacchi violentemente la Magistratura, le Autorità e i nemici politici.

Palizzolo: «Pensi alla mia condizione, al mio stato d'animo e alla prigionia!»

Il *cancelliere* legge.

Dopo *Altobelli* prega di contestare le accuse contro il procuratore generale di Milano, chiamato dal Palizzolo, nella sua prefazione: «un falso che trasse in inganno il collega di Palermo, dando ascolto ad una lettera anonima portante la sigla *A. C.*»

Palizzolo spiega poco chiaramente il suo concetto.

L'avv. *Castelli* chiede spiegazioni sull'atto di retrocessione a favore di Francesco Giuseppe Gentile.

L'avv. *Venturini* si chiede se la Parte civile può interloquire sull'assassinio Miceli, mentre rappresenta Notarbartolo, e, dando recenti sentenze di Cassazione, risponde negativamente.

Castelli osserva che l'intervento della Parte civile è motivato da un'ordinanza presidenziale, emessa quando, al principiare del processo, si sollevò la questione dell'abbinamento. Sostiene il diritto d'intervento, per stabilire la capacità a delinquere dell'imputato nell'assassinio Notarbartolo, in quello Miceli.

Tasconi, nell'interesse di Francesco e Paolo Vitale, si riserva di opporsi alla domanda della Parte civile.

Bertola giustifica l'intervento della Parte civile di Notarbartolo.

Denicolò si associa al Venturini.

L'incidente si allarga, partecipandovi il *Natalini* e altri, replicando. Domani se ne riparlerà.

Si toglie la seduta alle ore 18 circa.

SPORT

Ippica.

Le grandi prove francesi.

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 20,10:

A Longchamps si è disputato il premio *steeple-chase* di tre anni (24,000 franchi; m. 4200).

Risultarono: 1.o *Utopie* (F. Barré); 2.o *Monsieur* (Turner); 3.o *Garçonnet* (Chapman). N. P.: *Prunelle*. Vinto per mezza lunghezza; una lunghezza dal 2.o al 3.o.

Podismo.

Il campione di velocità visto dai savonesi.

Ci telegrafano da Savona, 2:

Domenica scorsa, 29 settembre, ebbero luogo a Genova alcune importanti gare podestri, a cui parteciparono valenti corridori delle città liguri.

Nella gara *Campionato ligure di velocità*, metri 150, ricchissimi vincitori: 1.o Worms Giovanni, dei Podisti-Club *Torretta* di Savona, grande medaglia *vermeil* con contorno artistico, ecologio d'oro del Sovrano; 2.o Cuneo Filippo del Circolo Sportivo *Dux Borea* di Savona; 4.o Enne Menotti, dello Sport-Club Savonese.

Il campione savonese Worms Giovanni, che è giudicato incomparabile, fu fatto segno a festose accoglienze. Or non è molto vinse il campionato di Savona; ed in tutte le gare in cui si presentò giunse sempre primo.

Complimenti ai vincitori savonesi.

Aeronautica.

Il conte De la Vaulx compie a Toloso gli ultimi preparativi per la traversata del Mediterraneo. Santos-Dumont a Parigi sta modificando il suo dirigibile N. 6 per la nuova ascensione di domenica, 6 ottobre. Mentre a Longchamps si disputerà il Gran Premio d'autunno, Santos-Dumont concorrerà al premio di 100,000 franchi. Anche domenica, dunque, la sport parigino avrà un'ora di ossido.

Le esperienze fatte ed i risultati ottenuti da Santos-Dumont hanno procurato a quest'ultimo il passeggio di avere dei concorrenti. Infatti l'aeronauta Isaac Smyth sta ultimando un dirigibile di propria invenzione per compiere il viaggio aereo da Chicago a Washington; un altro americano, Augusto Severo, deputato del Brasile, è partito per Parigi col suo pallone, *La Pax*, per disputare il premio Deutsch a Santos-Dumont.

— In questi ultimi giorni venne compiuta dal tedesco Herbert Siberer, dell'Aero-Club, una fra le più straordinarie traversate che si conoscano. Col suo pallone *Jupiter* in 24 ore si è portato da Vienna ad Amburgo.

— Anche in Italia si comincia a comprendere la importanza della navigazione aerea. Il barone Da Stefano, dopo il conte Da Schio, ha ideato una nuova aeronave.

— Il ministro della marina russa adotterà i palloni come strumenti di guerra in mare. Esperimenti si fanno attualmente nel Mar Nero e nel Mar Caspio. Le *Vorosti* dicono che l'uso dei palloni in guerra può essere d'un valore incalcolabile, tanto in terra che in mare.

— Un vero insuccesso è stato il primo esperimento del pallone istruito recentemente dal tedesco Kress. *e. g.*

L'on. Calissano agli elettori d'Alba.

Ci scrivono da Alba, 2:

L'on. Calissano ha diretto agli elettori politici del Collegio di Alba una lettera, in cui, dopo aver ricordato le sue dimissioni da deputato del Collegio di Cherasco, continua affermando di voler difendere gli interessi del Collegio di Alba, e specialmente quelli della sua viticoltura.

«Se non posso avere, e non ho, la facile pretesa di dare insegnamenti agli agricoltori, i quali, d'altra parte, hanno acquistato bisogno di difesa contro le mille difficoltà economiche e finanziarie che li incappano e li lingorano; ma mi compiacio di avere, in cinque anni di vita politica, partecipato a tutte le discussioni ed a tutte le votazioni importanti che riflettono l'agricoltura, di avere difeso, con proposte di legge, i nostri eccellenti prodotti chimici contro le note e frequenti usurpazioni in loro danno, e preso parte alla formazione della legge contro la sofisticazione dei vini. Mi è caro infine ricordare di avere, nel Consiglio comunale di Alba, nel Parlamento Nazionale, nei Congressi agrari, ed ancora recentemente in quello dei viticultori delle Langhe in Diglianì, proclamata e difesa la necessità della graduale riduzione dei dazi sui vini, la conversione di facilitazioni nelle tariffe di trasporto per i prodotti agrari e nella distillazione dei vino, la rigorosa proibizione delle bevande artificiali antigieniche e la necessità che nel bilancio dello Stato si raggiungano le cifre utili per le economie destinate a permettere queste agevolezze, indispensabili alla protezione efficace della nostra produzione ed al suo consumo.

«Nella politica generale io mi conserverò fedele al programma di parte liberale che ho accettato entrando alla Camera. Nè penso di esserne scostato quando, in momenti di eccezionali pericoli turbamenti, regionali da una serie di errori non di una frazione soltanto della Camera, ma di tutte le parti di essa, io, dopo di avere apertamente disconosciuto la validità del decreto-legge proposto dal Ministero Pelloux, credetti di protestare col mio voto contro un sistema di violenza che rendeva impossibile la funzione parlamentare e che poteva essere cagione di agitazioni più pericolose anche fuori del Parlamento.

«Certo è che, lontani sempre dalle ardenti passioni del grave momento, tutti dobbiamo energicamente riconoscere che quei mezzi, da noi deplorati, trovarono la loro spiegazione in uno scopo a cui avrebbe dovuto concorrere tutto il partito liberale, ma con metodo diverso. Ma mi è pure vagamo di constatare come quelle violenze, che io stigmatizzai nella tornata del 11 luglio 1898, ora appaiono, dopo tanto lungorio di sonno, o di cose, degli stessi capi del partito che allora le maggiori sodarie vengono sperticatamente reinfiorate.

«Figlio di lavoratori, educato alla dura scuola del lavoro io stesso, non ho mai creduto che la classe operaia, nell'incessante vicenda del progresso umano, dovesse rimanere soltanto spettatrice delle conquiste della moderna economia sociale, e non dovesse pur cooperarvi colla organizzazione delle sue forze; ma penso, nel tempo stesso, che vano colla parsimonia e graduale evoluzione possano gli operai rendere quelle conquiste durature.»

La vittoria dei liberali a Cogoleto.

Ci scrivono da Savona, 1:

L'esito delle elezioni generali amministrative avvenute a Cogoleto domenica scorsa fu un completo trionfo della lista liberale sostenuta dalla passata Amministrazione, cui facevano capo gli egregi industriali cav. Diamonti, cav. ing. Bianchi, cav. Bertoli, ed aspramente combattuta dai socialisti.

Eccovi i nomi degli eletti: Luigi Diamonti, industriale; Ernesto Bianchi, industriale; nomi. Giuseppe Beggiano, proprietario; Lazzaro Bruzzone, nove; Ambrogio Calcagno, agricoltore; Tommaso Dodino, rivenditore sali e tabacchi; avv. Bernardo Ghiglioni, proprietario; G. B. Giusto, bottegaio; Geroldino Oliva, capo-ufficio R. Parte; Bernardo Poggi, capitano marittimo; avv. Benedetto Sisti, pretore; Luigi Rossi di Emanuele, commerciante; Sebastiano Calcagno, fattore; Giacomo Firpo, contadino.

La vita che si vive

Sul tema del matrimonio detta un articolo anche la signorina Lavinia Hart.

Se molti matrimoni riescono, come le ciambelle, senza buco, la colpa è per lo più degli uomini, o, meglio, delle condizioni in cui gli uomini giungono al matrimonio.

Il marito ideale — dice la signorina Hart — deve avere assaltato una salute di ferro.

E' questa la condizione essenziale per giungere alla felicità coniugale. Colui che è continuamente esposto ai raffreddori di petto, ai dolori viscerali, ai reumatismi ed ai crampi di stomaco, è un ottimo soggetto per una clinica, ma è un pessimo soggetto per un talamo nuziale.

L'amore — questa cantora spirituale che deve preservare la felicità coniugale da tutti i tarli distruttori — non può lungamente sussistere senza la salute.

Mai di pancia e amore sono due sostanze irreconciliabili.

Ve lo immaginate un marito, il quale ritorna quotidianamente al nido coniugale col viso accigliato e inspirante, e risponde agli affettuosi detti dell'amorosa moglie con dei secchi:

— Ti ho pregato, lasciami stare!

— Ma che cosa hai?

— Ho! ho!

— Ah! mi accorgo che non mi vuoi più vedere come una volta!

— Ma fu il piacere di mia dire delle stupidaggini! Ti vedo benissimo. Non mi sei cieco, grazie a Dio!

— No, no; tu non mi vuoi più bene come prima! Non pensi più a me!

— Ma sì che ci penso! Ma, capirai, che devo pure pensare ai miei reumatismi, ai mie fegato e, soprattutto, a questi crampi che non mi danno requie! Anzi, a proposito, ti prego d'ora innanzi di verificare bene il burro prima di far cuocere le costolette. Scommetto che quello d'oggi era avariato.

— Ma io non ne so intendo.

— Come! non conosci il burro buono dal cattivo? Ma che cosa ti hanno insegnato dunque, mio Dio?

— Mi hanno insegnato il francese, il tedesco, l'inglese, il pianoforte ed a fare la riverenza.

— Ah! Pedagogione moderno! Tu sai dunque parlare dei miei mali in tre lingue diverse, ma non sai preparartene un semplice e un decotto di camomilla!

— Via, non inquietarti; chiamerò mia madre. Ella saprà curarti a dovere.

— Tua madre? Oh! povero me; sono morto!

Si capisce che in un ambiente così saturo degli effluvi dei decotti e dei sudoriferi, anche l'amore assume una faccia dolente da angelo sepolcrale.

Ebbene, quanti sono gli uomini i quali giungono al matrimonio condizionati così?

Si può quasi dire che sono due volte la metà.

E la causa?

La causa l'ha trovata la signorina Hart:

«Per trovare dei mariti ideali — dice — occorrerebbe che gli uomini, appena usciti dalle fascie materne, passassero sotto quella della posa, senza attraversare quel pericoloso periodo di emancipazione in cui contraggono il gusto della libertà.»

Come i polli novelli, i quali dalle ali della chioccia passano nella padella!

***

Musoline in Piemonte.

Sulla cantonata della vicina Cassina fu affisso il seguente manifesto:

TEATRO GIANDUIA
Questa sera
Musolino
Nella sala della Società, alle ore 8.

Spero che sarà presente anche il comandante della locale stazione dei carabinieri.

***

La gnuattiera.

— E poi va a fidarti dei trattati di cucina!

— Che cosa ti è accaduto?

— Questo: io un trattato ho veduto che per fare un buon pasticcio di lepre bisognava prendere anzitutto una lepre. Io l'ho dunque presa.....

— Ebbene?

— Ebbene, mi hanno messo dentro!

***

L'ultima.

Durante una corsa tramviaria la signora Stupidini fu derubata del portamonete.

— Ma non si è accorta di nulla? — le domanda il delegato.

— Sì, ma credevo che mi si volesse fare soltanto il solletico. *Io per tutti.*

La liberazione di sette ragazzi arrolati per l'America.

Togliamo dai giornali di Milano del 2:

Ieri il delegato di P. S. Erra arrestò alla stazione centrale sette ragazzi al disotto dei 15 anni, i quali erano diretti a Chiasso, e da qui, a mezzo di una delle note Agenzie di emigrazione di Giubiasco, dovevano recarsi nell'America del Nord per essere impiegati nelle vetrerie.

Insieme a costoro vennero pure arrestati due agenti di emigrazione, certi Giovanni Goffredi ed Amilcare Martinoli, che erano incaricati di assoldare i sette giovinetti per conto dell'Agenzia svizzera.

Entrambi saranno deferiti all'Autorità giudiziaria; ai Goffredi vennero sequestrate 1400 lire ed al di lui compagno 300.

Tutti e sette i piccoli emigranti tenevano delle somme che variavano dalle due alle trecento lire. Sono nativi della provincia di Bologna, ed a mezzo dell'Autorità di P. S. saranno rimpatriati.

I genitori dei ragazzi verranno pure deferiti alla Autorità giudiziaria.

Marito e moglie asfissiati in un tino.

Scrivono da Bellinzona, 1:

Certo Ferini Giovanni, d'Isone, ritornando dalla fiera di Giubiasco, alquanto alticcio, ad una sua proprietà in territorio di Sant'Antonino, entrava in un tino ove eravi dell'uva pigiata in fermentazione, e vi moriva asfissiato. La moglie, che era in un locale sopra, non vedendolo più comparire, si recò nella tinaia per rassicurarsi il motivo, e veduto il marito immobile, credette che si sentisse male; preso un rastrello, sull'orlo del tino e con quello strumento tentò di aiutarlo ad alzarsi, ma in quella mossa essa pure, soffocata per la forte esalazione di gas acido carbonico.

Fu trovata a cavalcioni del tino, con un piede dentro e l'altro fuori. La luttuosa scoperta venne fatta all'indomani da un figlio degli asfissiati, il quale, inebetito dal dolore, raccontava piangendo la strana coincidenza che alcuni anni or sono, nello stesso giorno e nel medesimo tino, moriva pure asfissiato l'avolo suo Pietro Ferini.

Già fino dalla prima diagnosi il medico delegato aveva suggerito che in quella contrada fossero praticate due iniezioni per aringiarla, ma il consiglio non fu accettato nè messo in pratica.

Una famiglia avvelenata dai funghi.

Una donna morta.

Guglielmo ci scrive da Alessandria, 2:

La famiglia di Marino Pietro Giuseppe, manovale provinciale, d'anni 36, composta della moglie Fancelli Rosa e di due bambini, l'uno di anni 8, Domenico, e l'altro d'anni 3, Giulitta, mangiava lunedì dei funghi raccolti nei fossati presso il Tanaro dal figlio Domenico.

Nella notte si sentirono colti dai sintomi di avvelenamento. Il padre, che aveva mangiato meno funghi, ed essendo di complessione più forte, se la cavò con pochi dolori di ventre; ma la moglie, ad onta di tutte le cure apprestatele, stamane moriva. Essa non aveva che 27 anni.

Il ragazzo che raccolse i funghi non è ancora fuori di pericolo, ma si spera di salvarlo.

Il solito ingombro a Santa Limbania.

La Direzione dell'esercizio delle ferrovie del Mediterraneo comunica:

«A Santa Limbania gli impianti di scarico per merci da imbarco essendo insufficienti in confronto alle rilevanti spedizioni di questi giorni, si è dovuto disporre perchè nei giorni 4, 5, 6 e 7 corrente, ed in tutte le stazioni del primo Compartimento dell'Ispettorato provinciale di Pisa, nonchè della 1.a, 2.a e 4.a sezione adriatica e delle ferrovie secondarie allacciate, venga sospesa l'accettazione delle spedizioni a piccola velocità a vagone completo ed in piccole partite sulla destinate.»

Arti e Scienze

La *Francesca* di G. D'Annunzio

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 20,35:

La *Tribuna* pubblica un articolo di Augusto Ferrero sulla lettura della «*Francesca*» di D'Annunzio a cui potè assistere in Firenze insieme a pochissimi altri, fra i quali Eleonora Duse, che sulla scena rappresenterà *Francesca*, Gustavo Salvini, che sarà *Paolo*, Rosaspina che rappresenterà *Lanciotto*.

D'Annunzio ha curato moltissimo la rappresentazione scenica: così materiale riprodotto dal Parigi sta fortunato con fedeltà storica, rigorosa le scene del tempo.

Lo stesso D'Annunzio, non appena scritto l'ultimo verso, imprese a studiare la scenografia, e a meditare sui bozzetti dei costumi e ad attuare innovazioni nella distribuzione delle parti.

Nel verso, ha seguito l'esempio del Tasso nell'*Aminta*, il Guarino nel *Pastor Fido* adoperando l'endecasillabo sdrucciolo, altrimenti detto, quando il caso lo richieda, un rinforzo di quinari che premono, incalzano, martellano.

L'antica canzone a ballo rivive in un atto accompagnata dalla musica e dalle danze. La lingua è tale che poteva parere ad un tempo trecentista e moderna: l'arcaico studio e supremo sforzo dello scrittore.

Le scene riproducono varii momenti del duecento: giullari, astrologhi, mercadanti si intrecciano ad armigeri e a cameriste. Accanto al canto della guerra civile che infuria per le strade insanguinate di Rimini, l'idillio adultero che infiora e insanguina l'alcova di Francesca: Corti di castelli e loggiati, torri, suoni di viole, suettio di balestre e tonare di fuochi greci; inganni di notai scaltriti e perfidie di signori; competizioni di comuni, re e pontefici; fervori e furori di guelfi; teste mozze di ghibellini; ricordi di Romagna, balzanti truci dalle pagine di Dante e dalle cronache; e, intravveduti fra tanta ferocia, come fuggevole lampo di sole fra nubi, il fiore del sapere e l'arte di quei giorni: Guido Guinicelli, Cavalcanti, il musico Casella e l'Alighieri.

R. Istituto tecnico Germano Sommeiller. — Le iscrizioni ai corsi del R. Istituto tecnico e della Scuola pratica di commercio per l'anno scolastico 1902-903 si ricevono presso la segreteria dell'Istituto (corso Oporto, 3) in ogni giorno non festivo, dal 15 al 22 ottobre, dalle ore 8,30 alle 11,30.

Scuola complementare pareggiata presso l'Istituto Superiore di studi femminili (via Mercanti, 12). — Nei giorni 8, 9 e 10 corrente ottobre avranno luogo le prove scritte per gli esami di riparazione; nel giorno 11 le prove orali. Le iscrizioni per detta Scuola si riceveranno fino al giorno 12, e nei successivi 14, 15 e 16 avranno luogo gli esami di ammissione.
La tassa annua per i tre corsi è di sole L. 40.

CRONACA

Ip. TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA N. N. 1126.

L'ultima tappa di Enrico Ballor

Un pa' di storia retrospettiva — Le confessioni del martellatore — La requisitoria per il duplice assassinio del Circolo Caprisi — Prove schiaccianti — La fine di Ballor — Una lettera curiosa ed importante.

L'ultima tappa di un viaggio terribile ed orribile. Quando al giovane e feroce assassino, che aveva messo a rumore il mondo giudiziario, si schiusero per la prima volta le porte dell'ergastolo perchè un verdetto inappellabile lo aveva bollato quale infame trucidatore del proprio zio, molti erano ancora dubbiosi ed in molti animi s'affacciava quasi il sospetto che un errore immane e spaventoso avesse commesso la giustizia repressiva.

Enrico Ballor aveva saputo, con astuzia grande, portare tenace la parola difenditrice, sui pochi e poco pavesati argomenti di accusa. La frase sua difesa, l'aspetto non troppo antipatico, l'enormità stessa del delitto che poteva non quari facile allo stato fisico dell'imputato, gli avevano creato attorno una corrente alquanto favorevole, assecondata dalla convinzione dell'innocenza che sinceramente professava il suo simpatico ed astuto patrono.

Sotto la schiacciante arringa del suo accusatore cav. Avellone, Ballor era stato condannato a vita: ma la città non era appieno tranquillizzata che il martellatore (vocabolo ormai destinato ad incutere il terrore) fosse veramente assicurato alla giustizia. Un secondo processo, inclamante il primo (e perciò appunto dai troppo pietosi detto una brutalità iniqua) valeva al Ballor una strana condanna di trent'anni di reclusione, poichè i giurati avevano ritenuto che meritasse attenuanti e clemenza chi aveva spaccato il cranio ad una inerme vecchierella per carpirle un misero grunzolo. In questo secondo dibattimento il contegno di Ballor riesciva a rendergli antipatico al pubblico. Beffardo, smargiasso, disarmato nell'esporre le sue ragioni, faceva pompa di larghi sproloqui inframmezzati d'un *humour* da strapazzo e cinico fino alla brutalità. Ballor aveva rassicurati molti animi, aveva dispersi molti dubbi.

Pure ancora qualcuno non era convinto: lo stesso verdetto dei giurati in qualche dose poteva suggerire questa diffidenza. Il suo patrono avv. Rastelli era il più ostinato nella sua persuasione d'innocenza. Nel carcere, nel silenzio conciliatore delle confidenze, Ballor anche con lui s'era proclamato innocente. Aveva lasciato il muro, col solito gesto volgare dei giuratori di basso conio, ed aveva esaltata la sua innocenza. Come non credere! Ma un giorno una strabiliante notizia corre per la città, rinascendo la memoria dell'uomo fatale e sollevando un mondo di discussioni.

Ballor ha confessato! Da chi aveva ben studiato l'uomo, da chi ha conoscenza per pratica dolorosa e lunga dei peggiori e più efferati delinquenti, la notizia era stata accolta con molta diffidenza. Ed infatti Ballor aveva giocato uno dei suoi soliti tiri da farfanone, tiro che gli rinscì male per la prontezza e la sagacia di chi lo aveva in mano della società e della legge fino a quel giorno inesorabilmente perseguitato.

Poichè, se invero quella volta il martellatore aveva tentato di gabbare il procuratore generale del re, cav. Avellone, con una sicurezza da *sioux* indiano, il cav. Avellone non s'era perso di coraggio, anzi vieppiù s'era ostinato alla ricerca della verità; giacchè anche le buffonesche confessioni dell'assassino in qualche punto si avvicinavano pretatto il dentro. Non era forse vero che anche quello sfogo dispettoso poteva lasciar presupporre che nell'animo di Ballor si andasse maturando il pensiero di preparare effettivamente le sue colpe. D'altronde il Ballor era astuto, dotto in materia penale, e ben sapeva che le confessioni sul delitto del Circolo *Caprisi*, attorno al quale s'allineava impiaare per i pochi indizi la giustizia, gli avrebbe fatto guadagnare tempo ed avrebbe vieppiù dilungato da lui il tetro carcere della solitudine d'una cella d'ergastolano.

Ed infatti il cav. Avellone si mise a stringere l'imputato in modo che questi un bel giorno si determinò. Quasi fosse giunta la sua ultima ora, pleonasticamente confessò i suoi delitti. Si proclamò autore dei misfatti per cui era stato già condannato, ed affidò alla giustizia tutti i particolari più minuti e più convincenti sull'assassinio dello due povere donne del Circolo *Caprisi*.

La giustizia, guardinga contro il buffone d'un giorno, vagliò i referti del giovane assassino, ma con suo stupore s'accertò ch'essi corrispondevano al vero.

Su di essi il cav. Avellone intese la requisitoria, colorita e stringente.

Come è naturale, il cav. Avellone nelle sue pagine d'accusa si fu forte delle precedenti condanne, della certezza con cui i giurati quasi all'unanimità riconobbero la colpevolezza di Enrico Ballor. Tali raffronti, si dice l'oratore della legge, sono resi però inutili, ovvii dalla precisione civica colla quale il martellatore si compiacque affidare alla giustizia i particolari del suo non ultimo ma più scellerato delitto.

Le confessioni hanno, più che facilitato, reso imperioso il compito della giustizia, la quale dapprima non aveva alteo indizio su cui fondarsi che la frequenza nei locali del Circolo *Caprisi* del Ballor, il quale vi portava le acque gassose per la Ditta Macchi. Da questo punto partono le rivelazioni di Enrico Ballor. Egli afferma che quando perpetrò l'assassinio delle due povere vecchie, era già disoccupato, poichè si era licenziato dalla Ditta Macchi, essendogli troppo gravoso il tirare il carretto. Però, avendo più volte portato le acque in *buffet*, conosceva a meraviglia l'ubicazione della villa Bertet, ove aveva sede il Circolo stesso; e nella sua frequenza era riuscito ad accattivarsi, con i suoi modi di impostore provetto, la fiducia e quasi la simpatia della vecchia portinaia Teresa Corona. Si noti che fu questo uno dei sistemi usati

subito discorso, facendole fede: « Improvvisamente — narra e non astuzia, per eludere l'azione di premeditazione, il Ballor — mi attraversò un bieco pensiero. L'ottima riuscita del mio primo colpo (l'assassinio di via Magenta) mi suggerì di compierne un secondo. Avevo comprato da un rigattiere una chiave inglese: di quelle doppie a due becchi e che servono per chiudere bulloni e viti. L'unghia acciottolata di questa chiave è identica all'unghia del martello. Estrassi repentinamente dalla tasca l'arnese e colpii disperatamente la più vecchia delle donne. Essa cadde ruzzolando. Allora m'avventai sull'altra e la massacrai a colpi fitti, irrefrenabili. Quando le due vecchie caddero, per soffocare i loro gemiti, le tempestai di colpi brutali. Fu l'affare d'un secondo. Allora, appena le vidi immobili, compii l'estremo oltraggio su una di esse. »

A questo punto l'assassino con gioia feroce ricostruisce la macabra scena specificando certi particolari.

Noi rammentiamo a questo punto come, appena avvenuto il delitto di via Magenta, la scienza psichiatrica, per mezzo d'un suo celebratissimo cultore, avesse indicato autore di quell'abbominevole delitto un cretino, preso da suicidiano ed improvviso parossismo passionale. La Magistratura, ligia troppo agli antichi dogmi d'un classicismo giuridico ostinato, rise di quello suppositami, lo quali, invece, avrebbero potuto assai più presto assicurare alla giustizia lo sciagurato assassino, ed ora, con le confessioni di Ballor, ebbero una sicura ed inoppugnabile conferma.

Poichè ebbe consumato l'orribile scempio, il martellatore frugò nelle tasche della Corona e vi trovò un portamonete, la cui molla di chiusura è costituita da due pallottolino di metallo.

Enrico Ballor descrisse minutamente la forma di questo borsellino. Poichè egli ebbe rubato le quattro lire che contenevo, lo gettò via. Invero il portamonete, così descritto e precisato, fu rinvenuto in una perquisizione. Rubò inoltre due cilindri di metallo di diversa lunghezza, ma della cui mancanza si accorsero i famigliari delle povere vecchie.

E, come nel processo della villa Meille, un orologio rivelava alla giustizia la colpevolezza dell'infame assassino; ora in quest'altra causa può dirsi che un anello sia il rivelatore preciso e schiacciante. Aveva infatti Ballor, compiuto il misfatto orribile, tolto dal dito d'una delle assassinate un anello; se lo infilò nel mignolo, ma, cacciandogli troppo largo, presto lo smarrì. Seppe però il Ballor che l'aveva rinvenuto una gobba gioielliera di via Nizza.

Dietro queste tracce la Questura e l'Autorità inquirente scoprì questa gobba designata, la quale narrò aver rimesso l'anello ad un'altra donna, presa cui venne sequestrato. E poichè al riconoscimento dei parenti dell'assassinata, l'anello venne senza dubbio e venne esitazione riconosciuto. Quale prova più esauriente della sincerità delle confessioni di Enrico Ballor?

In altri infiniti e minuti particolari si dilunga la requisitoria pecuniariale, la quale, di fronte all'accertazione irrefragabile delle prove elargite dall'imputato stesso, conclude per un rinvio al giudizio dei giurati (giudizio ormai platonico) di Enrico Ballor per omicidio premeditato; premeditato, poichè, nonostante l'attuta narrazione del colpevole, è indiscutibile che il Ballor si presentò alla villa Bertot con il determinato proposito di commettere il misfatto, a cui l'abitò l'impunità goduta nel suo primo delitto.

La requisitoria fu notificata stamane all'imputato, il quale non ricorrerà certamente in Cassazione.

Ballor verrà così tradotto per la terza volta dinnanzi ai giurati. Il suo prepotente orgoglio, che è sua forza e sua prerogativa, avrà soddisfatto. Riguarderà lo spettacolo d'un pubblico affollato e ansioso che lo squadrerà da capo a piedi, che cercherà di scrutarlo fino in fondo all'anima, che gli decreterà l'inconsciente, l'infame trionfo d'un'ora e la cercanda celebrità d'un giorno. E Ballor continuerà dalle sbarre della gabbia a scrivere, se pure questa volta la prossimità assoluta, ormai, dell'agonia eterna e della sua morte civile non gli attorcerannno sul labbro il sorriso e la parola giarlatana. Ben vero che ancora una speranza rimane all'assassino: il ricorso in Cassazione, che si discuterà il 17 del corrente mese. Ma allora il responso ormai sarà dato e non v'ha troppa convinzione che sia per essere favorevole.

Le confessioni ampie e particolareggiate fatte dall'assassino stesso costituiranno nel nuovo processo il punto culminante per l'interesse, diremo così, pluviale, perchè il dibattimento non potrà che correre veloce e liscio liscio al suo termine senza scosse e senza sorprese.

L'Accusa sarà sostenuta dal cav. Avellono. Al banco della Difesa, ormai immobilizzato, per così dire, dalle confessioni dell'imputato, solerà ancora l'avv. cav. Rastelli, il quale assisterà il suo sciagurato cliente solo per l'obbligo che la legge gli fa immancabile.

La data del processo non è ancora stabilita. Ma poichè, dopo le esortazioni e le sollecitazioni dei giornali, il Municipio pare abbia emanati ordini affinchè gli intrapresi lavori nella Assise si conducano a termine prontamente, la quindicina di fine mese non verrà forse riuviato, ed allora non sarebbe impossibile che il dibattimento contro Ballor avesse luogo nei primi di novembre..... E' il processo ad un morto!..... Ma verrà a tranquillizzare la città, convinta ormai d'essere stata liberata da un ferocissimo assassino.

Ed a proposito, ora mi viene l'occasione di rendere di pubblica ragione una lettera da qualche tempo gentilmente inviatami. Eccola:

« *Ill.mo Signore,*

« Vedendo con quanta cura il simpatico *Cisi* abbia studiato Ballor ed i suoi processi, un ammiratore si pregia fargli sapere che prima dei suoi delitti Ballor fu a lungo impiegato presso la fioraia Mauela, in via Roma, N. 7. Ivi il suo lavoro consisteva nel maneggiare tutto il giorno un enorme e pesantissimo martello di legno di bosso, che serve a *découper* le varie forme di foglie adoperate dalla fiorista. Si mette la forma, taglientissima, su di uno strato di fogli di carta colorata; battendovi su col martello, la forma penetra e taglia nel modo voluto i fogli a foglie.

« Evidentemente il barbaro martellatore si abituò qui a maneggiare la sua terribile arma.

« Dev.mo: *(Segue la firma)* »

Consegnai la lettera in originale all'Autorità competente. Dalle recenti confessioni del martellatore la lettera acquista un'irrefutabile valore. Lo stesso imputato accetta come il pensiero dei suoi delitti e la persuasione dell'effetto immancabile ed immediato del mezzo usato per perpetrarli si sia andato via via formando coll'uso di strumenti simili al martello.

Cisi.

I funerali di monsignor Franzoni

Nella cattedrale ebbe luogo stamane la funzione funebre, promossa dal Collegio dei parroci di Torino, in suffragio del defunto arcivescovo monsignor Luigi Franzoni, le cui spoglie mortali furono alcuni giorni fa trasportate a Torino e deposte in una tomba appositamente aperta nella navata destra del nostro maggior tempio.

Alla mesta funzione assistevano, oltre tutti i parroci della città nella divisa delle loro cariche, numerosissimi sacerdoti della diocesi; assisteva altresì una folla di fedeli.

L'ingresso principale della chiesa era parato a lutto, ed a lutto era pure rivestita la navata centrale, in mezzo a cui sorgeva il catafalco splendente di ceri.

Presso la tomba marmorea del defunto arcivescovo, le cui effigie spiccano in un medaglione in rilievo, si inginocchiarono molti fedeli raccolti, ginocchioni, in preghiera. Dietro all'altare maggiore spicca una gran croce argentea su fondo di velluto scuro.

La Messa solenne incominciò alle 11. Pontificava monsignore Spandre, vescovo conditoro. Assisteva il cardinale-arcivescovo. La parte musicale fu eseguita dalla Scuola di canto di San Dalmazzo, con accompagnamento di armonium.

* *

Monsignor Luigi Franzoni nacque in Genova il 29 marzo 1789. Fu da Napoleone I nominato cattolicamente, ma rifiutò il grado.

Dedicatosi agli studi sacerdotali, fu da Vittorio Emanuele I nominato vescovo di Fossano.

Re Carlo Felice lo insignì dell'Ordine della SS. Annunziata.

Nel Concistoro del 21 febbraio 1832 fu nominato arcivescovo di Torino, ed in tale qualità benedì le nozze di Vittorio Emanuele II con Maria Adelaide, e tenne a battesimo, per incarico di Pio IX, il principe Umberto.

In seguito alla sua fiera opposizione alla legge Siccardi, con cui veniva abolito il Foro ecclesiastico, e al suo rifiuto di somministrare i sacramenti al ministro Di Santa Rosa, fu, con decreto del 25 settembre 1850, deportato nella fortezza di Fenestrelle e poscia esigliato in Francia.

Morì a Lione il 26 marzo 1862, e la sua salma fu deposta in una cripta di quella cattedrale, ove rimase finora.

Una povera pazza in grave pericolo

e il coraggio di due guardie municipali.

Ieri sera, verso le ore 22, alcune persone si recarono in tutta fretta alla stazione delle guardie municipali in via Bellezia, ed avvertirono gli agenti ivi di guardia che una donna, già soggetta ad eccessi di pazzia, era stata assalita dal suo male e commettova stranezze e disordini nella casa di sua abitazione, via Santa Chiara, N. 8, disturbando e spaventando assai i vicini.

Tosto due guardie municipali si recarono colà e, saliti all'ultimo piano di quella casa, trovarono realmente che la povera demente, posa poi da spavento non si sa di che, si era chiusa e barricata nella sua soffitta.

Mentre inquilini e guardie stavano studiando il da farsi, si odirono acute grida partenti dalle finestre di fronte a detta casa, perchè la pazza minacciava di gettarsi nel cortile dall'abbaino, e già si era posta a cavalcioni del parapetto della finestra pronta a mandare ad effetto la sua parola qualora si fosse abbattuta l'uscio della soffitta.

A questo punto allora le due brave guardie non trovando altro mezzo per salvare l'infelice ed evitare una grave disgrazia, decisero di calare sul tetto ed in quel modo avvicinarsi alla donna.

L'impresa, però, era pericolosa assai sia per l'esattezza, sia per le tegole bagnate e sdrucciolevoli. Ma i due bravi agenti, incuranti del'evidente e gravissimo pericolo, salirono sul tetto, e, procedendo cautamente sulle tegole sdrucciolevoli, poterono improvvisamente avvicinarsi alla donna prima che questa le avesse scorte, e spingerla nella soffitta, nella quale pure penetrarono esse.

In tal modo potè essere evitata la grave disgrazia che l'infelice si precipitasse nel cortile.

Calmata alquanto l'infelice, con tutti i riguardi, la pazienza e l'abnegazione di cui sono capaci le nostre bravissime guardie, potè essere posta in una pubblica vettura e condotta dapprima alla Questura, indi al manicomio, dove fu ricoverata d'urgenza.

La povera demente è certa Martinoglio Giovanna, da Treuzo-Tinella, d'anni 41, nubile, cucitrice.

Le due guardie encomiabilissime sono Barone Luigi e Villata Ernesto; esse, nell'impedire il suicidio della Martinoglio, hanno messo la grave ed evidente repentaglio la loro vita per le circostanze di tempo e di luogo, e certo meritano una speciale encomio.

Le furie di un cavallo. — Verso le ore 17 di ieri il cavallo della vettura cittadina N. 111, condotta dal cocchiere Bancio Michele, d'anni 46, mentre stazionava davanti alla porta N. 6 della via Palazzo di Città, le attese di un signore colà ivi accesso, impauritosi pel suono di campana d'una tramvia elettrica, fece uno scarto, e, vinta la mano al conducente, si pose in fuga. Dopo breve percorsa rasente il muro, l'urto d'una ruota del veicolo contro il rialzo in pietra del portone della vicina casa N. 4 fece sbalzare da cassetta il cocchiere, il quale, battendo del capo al suolo, riportava una larga ferita, da cui sgorgava sangue in abbondanza. Venne rialzato dai passanti, ed una guardia civica gli arrestò l'emorragia applicandogli una medicazione antisettica; quindi, a mezzo di altra vettura pubblica, lo accompagnò al San Giovanni, ove fu ricoverato in grave stato.

Il cavallo, continuando intanto la sua corsa sfrenata, giunse sulla piazza Castello, andando a sbattere la vettura contro il piedestallo d'un fanale a gas; la colonna del fanale subì uno spostamento, la vettura n'ebbe rotte le sbarre ed i finimenti del cavallo si strapparono, di modo che l'animale, rimasto sciolto, continuò ancora la sua fuga, in direzione del teatro Regio, Po, nell'attraversare il tratto di piazza, venne arrestato dal maresciallo delle guardie di città Margaglionna, che gli si parò davanti. Lungo il tragitto il quadrupede non cagionò altre disgrazie, nè danni.

Un'altra guardia municipale sopraggiunta provvide poi pel ritiro del cavallo e della vettura avariata.

STATO CIVILE DI TORINO.

2 ottobre 1901.

NASCITE: 21, cioè maschi 12, femmine 11.

MATRIMONI: Antonio Giuseppe con Nicola Domenica ved. Tabasso — De Marinis Giovanni con Guerra Emilia — Pellei-Egidi Felice con Oddenino Giuseppina.

MORTI: Meaglia Placida n. Erba, d'anni 63, di Rivarolo Canavese, casal., via Conte Verde, 11. Navosi Antonia, id. 86, di Cercenasco, benestante, via Borgo Dora, 35.

Cavaliere Giuseppe, id. 40, di Sartirana, cuoco, via Venti Settembre, 79.

Rendelin cav. Prospero, id. 68, di Torino, benemerito colonnello a riposo, corso di Francia, 52.

Cornaglia Michele, id. 78, di Carignano, contadino, stradale di Nizza, 588.

Roccati Angela (ved.) n. Anselmo, id. 79, di Castiglione Torinese, casal., stradale Carmagnola, 867.

Berdoni Giuseppe, id. 62, di Biella, cuoco.

Miniotti Felice, id. 9, di Ivrea, scolaro.

Tronzati Agostino, id. 56, parrucchiere.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 23, di cui 6 domiciliati 9, negli ospedali, istituti, ecc. 4. Non residenti in questo Comune 2.

ULTIME NOTIZIE

La salute del ministro Giolitti.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 9,45:

Il ministro Giolitti confererà stamane con Ronchetti, e partirà stasera per Cavour. Egli non si troverà il giorno 7 a Milano all'arrivo del Re, perchè ha bisogno assoluto di riposo per estirpare completamente i germi della febbre. Anche ieri sera Giolitti subì un leggero attacco.

La relazione della Commissione d'inchiesta ritardata.

Un'inchiesta sulle Opere pie.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 0,50:

La relazione d'inchiesta di Napoli è in corso di stampa sotto la diretta ed unica sorveglianza del senatore Saredo. E' probabile che in seguito agli ultimi incidenti la pubblicazione subisca il ritardo di qualche giorno. Essa sarà distribuita ai senatori, deputati, prefetti e giornali. Tosto pubblicata, il sen. Saredo avrà l'incarico di fare una nuova inchiesta sulle Opere pie per accertare massimamente le spese abusive fatte a detrimento dei poveri.

La peste ad Alessandria d'Egitto.

Roma, 3 *(Stefani)*. — Un'ordinanza dichiara Alessandria d'Egitto infetta da peste. Le prescrizioni sono assoggettate alle ordinanze 1897, 1899, 1900 e 1901.

Il professore Santoliquido nuovamente a Napoli

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 0,20:

Il prof. Santoliquido ieri sera è ripartito per Napoli per mettere in atto alcune disposizioni concertate ieri in un colloquio avuto coi ministri Giolitti, Baccelli e Nasi.

Gli impiegati congressisti a banchetto.

Firenze, 3 *(Stefani)*. — I congressisti si sono riuniti a banchetto animatissimo. Fra gli applausi generali, Linaker propose uno speciale saluto e ringraziamento a Ronchetti della Federazione generale degli impiegati, e l'invio a Ronchetti del seguente telegramma: « Dolenti che i doveri dell'alto ufficio abbiano tolto la sua cara e desiderata presenza al nostro banchetto, mandiamo un cordiale saluto al nobile ed efficace propugnatore degli interessi della nostra classe, che ora e sempre le riferma devozione e riconoscenza affettuosa. » Indi Linaker fece un applaudito brindisi, a cui seguirono, Cola a nome di Roma, Chigi, per l'Associazione degli impiegati di Milano, che brindò al Re fra grida frenetiche di: *Viva il Re*. Indi Artimini, a nome di Firenze, ed altri. I brindisi tutti furono vivamente applauditi.

Le cinque parti della relazione dell'inchiesta di Napoli.

Per la soluzione del problema napoletano.

Ci telegrafano da Napoli, 3, ore 9,15:

Si conferma che la relazione della Commissione d'inchiesta sarà presentata a Giolitti il giorno 10 ottobre. La relazione si divide in cinque parti.

La prima tratta di Napoli prima o dopo il 1860. Essa è quasi la prefazione dell'opera. Il problema di Napoli è esaminato storicamente e geneticamente.

La seconda è consacrata al processo Casale *Propaganda*. Prendendo le mosse da questo processo si esamina l'opera delle varie Amministrazioni municipali, da quella Fusco alla disciolta Summonte.

Le altre due parti successive, la terza e la quarta, sono intitolate: una, « Esame dei pubblici servizi » e l'altra, « Esame del patrimonio municipale ». Quelli e questo vengono minutamente analizzati. Questa parte è veramente l'attualità della relazione, perchè in essa si fa un diligente esame dei varii contratti municipali, se ne additano le responsabilità e le corruttele, si espongono minutamente le condizioni del nostro patrimonio municipale.

L'ultima parte infine è quella di ricostruzione, ed è dedicata espressamente alle proposte che la Commissione d'inchiesta intende di fare al Governo per la soluzione del problema napoletano, ma espressamente municipale che cittadino.

La Commissione d'inchiesta non ha inteso di rubricare in una speciale categoria le responsabilità emergenti dall'esame delle condizioni municipali di Napoli. Le responsabilità d'indole amministrativa personale sono dichiarate volta per volta nelle varie parti della relazione del senatore Saredo. Vi sono responsabilità d'ordine amministrativo, politico e giudiziario. Per le prime si invita il Governo ad intervenire, per le seconde non ne fa l'obbligo, per le ultime si richiede di pronta l'intervento del magistrato.

Le gravi agitazioni della Sicilia.

Ci telegrafano da Palermo, 3, ore 9,5:

La situazione in provincia di Trapani impensierisce, giacchè la legale agitazione dei contadini, finora svoltasi con una pacifica propaganda, assume un carattere violento. Infatti, numerose bande di contadini percorrono le campagne di Marsala, Paceco e Trapani, impedendo, anche colla violenza, il lavoro, incendiando i covoni e disperdendo il concime preparato per le prossime culture.

Un'altra banda a cavallo di una ventina di persone armate percorre le campagne di Gibellina e Santa Ninfa incitando i lavoranti a scioperare.

I funzionari, mandati sui luoghi con truppa, operarono numerosi arresti. Da Palermo si mandarono a Gibellina venti soldati di cavalleria per sorvegliare la banda armata.

Nella dimostrazione dell'altro ieri, a Corleone, rimase ferita alla spalla, di baionetta, una donna settantenne.

Le elezioni ungheresi.

Eccessi e violenze inaudite.

Ci telegrafano da Budapest, 3, ore 6,50:

Secondo i risultati finora conosciuti, al partito liberale sarebbero già assicurati 250 voti.

Si mantiene quindi l'antica maggioranza. I clericali subirono gravi perdite. Finora ne perdettero otto ministeriali.

I kossuthiani guadagnano alcuni seggi.

Vi sono sette ballottaggi.

Furono rieletti i ministri Fejervary, Daranyi; Hegedues, presidente dei liberali; Polmanicsky, vice-presidente della Camera dei deputati; Tallian; Kossuth; Stefano Tisza, capo del partito del popolo cattolico; Zichy; il ministro Plosz.

I capi del partito del popolo cattolico, Rakovszky e Knos, soccombettero.

Mentre qui la lotta elettorale trascorre animatissima, con qualche tumulto, ma senza gravi eccessi, notizie di gravi incidenti giungono dalla località di Bisacshaly.

Avvenne quivi una colluttazione sanguinosa fra kossuthiani e clericali. Vi sono quattro morti.

S'impegnò pure a Grossware una lotta vivacissima fra i partigiani di Koloman Tisza e quelli del partito dell'indipendenza; vennero infrante le lastre delle abitazioni, e fra gli elettori si addivenne ad una vera zuffa.

Due persone vennero ferite nel villaggio di Belenyes. Alcuni elettori liberali vennero assaliti, legati e trasportati di buon mattino nel locale delle elezioni e forzati di votare pel candidato dell'opposizione.

Ad Ourana una banda di contadini avrebbe la casa di un elettore liberale, le cercarono ed infransero i di lui mobili.

Gli colpirono pure la moglie ad un braccio, e bastonarono il figlio a sangue.

I poliziotti che tentavano di intervenire, vennero scacciati con fischi e fucsi.

Notizie di altri eccessi giungono da parecchie altre località.

L'apertura della Camera francese probabilmente ritardata.

Ci telegrafano da Parigi, 3, ore 8,15:

Ove la Commissione del bilancio non arrivi a tempo per redigere le sue relazioni, la riapertura della Camera, indetta pel 22 ottobre, verrà ritardata fino al 5 novembre.

Per la costituzione di Daveut.

Il Consiglio della Legion d'onore in piena crisi

Ci telegrafano da Parigi, 3, ore 8,10:

Si conferma che l'ammiraglio Lefèvre si dimise da membro del Consiglio della Legion d'Onore. Si aggiunsero a lui il generale Hartung, il pittore Bonnat ed altri.

Il Governo è preoccupato della cosa, e temo che pure il generale Florentin si ritiri.

Secondo il *Gaulois*, si sarebbero fatte pratiche officiose presso Casimir-Perier per vedere di indurlo ad accettare la carica di gran cancelliere.

Perchè i gesuiti francesi non domandano l'autorizzazione.

La lettera del generale dei carmelitani.

Ci telegrafano da Parigi, 3, ore 8,23:

I padri provinciali della Compagnia di Gesù pubblicano una dichiarazione, nella quale espongono i motivi perchè i gesuiti non chiederanno l'autorizzazione al Governo. Essi dicono che questa autorizzazione non si prefigge veramente di arrestare i possibili abusi, come si disse, sebbene d'incontrare irrevocabilmente le Congregazioni ad una legge eccezionale, la quale viola i diritti più essenziali dei loro membri, nonchè della chiesa. Colpendo le Congregazioni si mira a colpire la Chiesa. I suoi autori lo sanno e lo vogliono. Lo stesso Waldeck-Rousseau lo mostrò, affettando di rispondere a ciascuna rimostranza della Santa Sede con un nuovo aggravamento della legge. I provinciali conchiudono dicendo che non resta loro che sacrificarsi pel bene della Francia prendendo la via dell'esilio.

Nei circoli ministeriali si soggiunge però che la risoluzione dei gesuiti, più che da scrupoli religiosi, è provocata dalla certezza del rifiuto assoluto che avrebbe la loro domanda di autorizzazione.

La domanda che fecero Congregazioni altrettanto importanti, come quella dei domenicani e dei certosini, ne sono la prova.

Oramai già tutti i conventi di gesuiti furono abbandonati, essendo già asportato quanto contenevano: quadri, statue, mobilio, ecc.

Il Soleil afferma che il padre Gregorio, generale dei carmelitani, non firmò mai la famosa lettera nella quale venivano bissimate, a nome del Papa, le Congregazioni le quali chiedevano l'autorizzazione. Questa lettera fu bensì scritta a Roma, ma da un altro padre carmelitano.

Chi la approvò e la consegnò fu solo il cardinale Gotti.

Il *Soleil* smentisce poi che i carmelitani siano ricorsi nei loro contratti. Ormai tutte le comunità religiose sono espatriate.

La pubblicazione del *propos* di Faure.

Come Félix Faure è morto.

Ci telegrafano da Parigi, 3, ore 8,20:

Compariranno in volume i *propos* di Félix Faure, che vennero pubblicati prima nel *Figaro* e che destarono tanta impressione. Il libro è preceduto da una introduzione di Saint-Simonin. Saint-Simonin smentisce che la morte di Faure sia stata causata mediante avvelenamento per mezzo di un sigaro o da altre cause normali, come qualcuno pretese.

Saint-Simonin afferma invece che Faure morì d'un attacco apoplettico dopo una scena deplorevole avuta col principe di Monaco a proposito dell'affare Dreyfus.

Da Varsavia a Parigi su un cammello.

Ci telegrafano da Parigi, 3, ore 8,20:

Si annunzia che ieri partì da Varsavia il conte Ryskowski, il quale scommise centomila lire che farà il viaggio fino a Parigi sul dorso di un cammello.

Il conte Ryskowski arriverà a Parigi il 16 ottobre.

Lo accompagnano nel viaggio due servi, i quali sono pure montati sopra cammelli.

DA LONDRA.

L'ultimo scontro nel Sud-Africa — Una nuova sconfitta degli inglesi — Un nuovo piano di campagna boero — Un'esecuzione per alto tradimento.

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 8,10:

Nello scontro fra Delarey e la colonna inglese all'ovest di Pretoria, già accennato da lord Kitchener, è assai più importante di quanto prima apparisse.

La colonna inglese, al comando del colonnello Kekowich, difensore di Kimberley, si trovava accampata a Magatosek. La mattina del lunedì, alla prima luce, un migliaio di boeri condotti da Delarey e da Kemp attaccarono il campo. Kemp caricava con grande audacia al'a testa dei suoi.

Seguì un combattimento furiosissimo di due ore, poichè i boeri si ritirarono al nord. Le perdite degli inglesi sono gravi; così ebbero oltre 100 fra morti e feriti. I boeri lasciarono sul campo sei morti, alcuni feriti e dieci prigionieri.

L'impressione pessimista dei giornali è aumentata.

Il *Daily Mail* dice: « Dopo il proclama del 15 settembre, avremmo dovuto raddoppiare di vigore nell'offensiva; invece pare che il nostro esercito sia ridotto dappertutto alla sola difensiva. »

Si ha da Bruxelles che è arrivato il dottor Bloff, nipote di Krüger, latore di importanti documenti di Botha e Schalkburger, fra i quali il piano di una nuova campagna estiva. Bloff dichiarò che la situazione dei boeri è attualmente migliore che in principio della guerra.

Si ha da Johannesburg, che gli inglesi fucilarono, per alto tradimento, l'ex-procuratore della Repubblica del Transvaal, Brockmo.

Accordi italo-russi contro gli anarchici.

Per l'importazione dei vini italiani in Russia.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 2, ore 8,5:

Il conte Lamsdorff conferirà prossimamente coll'ex-ministro Crispi per uno scambio di vedute riguardo alle misure da prendersi contro gli anarchici. Il conte Lamsdorff per caso propende per la costituzione di un Comitato, il quale a sua volta proporrà una conferenza internazionale contro l'anarchia. Presso il Ministero dell'interno verrà stabilita una nuova sezione, la quale si occuperà unicamente di quella questione.

— Il console italiano a Pietroburgo, Mitzer, si occupa da qualche tempo attivamente presso l'Amministrazione delle dogane russe per ottenere da queste facilitazioni per l'importazione dei vini italiani in Russia. Il console spera di riuscire, quantunque per parte del Governo dello czar incontri non poche difficoltà.

La conferenza tra Francesco Giuseppe e il re di Romania.

Ci telegrafano da Vienna, 3, ore 8,5:

Ghika, inviato romeno alla Corte di Vienna, che si trovava da alcuni mesi in permesso, ritornò qui oggi per conferire con Goluchowski riguardo all'incontro che avrà luogo venerdì, fra il re di Romania e Francesco Giuseppe.

Re Carlo giunge oggi. Egli riceverà in udienza pure Goluchowski.

I circoli politici annettono grande importanza a questo incontro.

L'agitazione delle Società femminili tedesche.

Ci telegrafano da Berlino, 3, ore 9,20:

Al Congresso femminile di Eisenach, ove si discusse sulla partecipazione delle donne agli impieghi municipali, si determinò il seguente programma relativo alle agitazioni delle Società femminili:

Svincolare la donna da qualsiasi impedimento per ottenere il lavoro;

Risvegliare l'interessamento pubblico per la educazione famigliare, industriale, scientifica ed artistica;

Promuovere la partecipazione ai lavori di cultura sociale secondo il nostro tempo;

Promuovere i diritti alla vita privata come alla vita pubblica.

Intanto ieri sera s'inaugurò a Berlino un'altra riunione nazionale femminista per trattare la partecipazione delle donne al lavoro sociale. Oggi si riunirà il Congresso in una sala del Reichstag.

Il principe Enrico di Prussia a Spala.

Ci telegrafano da Berlino, 3, ore 8,20:

Il principe Enrico di Prussia e la sua consorte si trovano a Spala, ospiti dello czar.

Nuovi saccheggi di ribelli in Cina.

Canton, 3 *(Stefani)*. — I ribelli saccheggiarono parecchie piccole stazioni missionarie.

Le barbarie dei soldati turchi.

Ci telegrafano da Vienna, 3, ore 9,5:

Si ha un nuovo grave episodio delle lotte in Macedonia. I rivoluzionari presso Molenito avevano ucciso quattro proprietari turchi. Furono mandate contro di loro truppe. Nello scontro si ebbero dieci morti. I soldati turchi portarono poi in giro pei villaggi la testa dei rivoluzionari uccisi infisse sulle lance.

Gli americani non vogliono dar sepoltura al corpo di Czolgosz.

Ci telegrafano da Nuova York, 3, ore 0,50:

A Iowa, negli Stati Uniti, circola una petizione perchè il corpo di Czolgosz non sia seppellito sul suolo americano, ma si getti in mare.

Il primo sottomarino inglese.

Londra, 3 *(Stefani)*. — Si è varato ieri felicemente il primo sottomarino inglese.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 2 ottobre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 760,1; ore 15: 760,8; ore 21: 760,4.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Acqua caduta millimetri 20,2.

Temperatura minima ai sensi in gradi centesimali: Minima = 13,3 Massima = 24,0

(Piazza Castello - Valle situata al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 2: + 14,4

Temperatura minima della notte dal 2 al 3: + 10,7

4 ottobre. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 32; tramonta alle ore 18, minuti 9.

Giorno della luna 18°, Ultimo quarto alle ore 21, m. 49.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 3 ottobre.

Rendita sono media d'uff. 102 32 1/2.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia 3	102 05 — 105 05	— — — —
Svizzera 3 1/2	105 02 1/2 — 105 12 1/2	— — — —
Germania 4	127 60 — 127 80	— — — —
Londra 3	25 95 — 25 97	— — — —

Rendita 5 0/0 per c. 102 80, 102 82 1/2.
Rendita 5 0/0 per f.c. 102 57 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			Obbligazioni		
B. d'Italia	892 — 890 —		B. Comm.	995 — — —	
»	893 — — —		Cred. It.	324 — 324 50	
Ferr. Mer.	714 50 715 —		B. Sconto	106 — 105 50	
Ferr. Med.	501 — — —		Eridania	256 — 262 —	
			Diatto	229 — 230 50	

Cronaca della Borsa. — 3 ottobre. — Finchè il barometro della Borsa sarà il listino dei prezzi, rise vi si praticano, bisognerà persuadersi che il Borsino di ieri segnava bel tempo come al mattino, e che anzi, malgrado i 20 centesimi di regresso sulla Rendita di Parigi, questa rimaneva ferma appo noi sulle 102 50, mentre alcuni valori guadagnavano ancora dalla ricchiusa ufficiale.

Così d'altronde risulta dai diversi effimeri del mattino concedeti tutti fraternamente nei corsi dei loro listini; nè si può quindi aspettare discrepanze d'osservazioni nei varii uffici meteorologici.

Quelle di stamane poi segnano una lieve depressione sul principio della riunione, poi sensibile rialzo sulla Banca Italia, immobile e con variazioni minime il resto, elevate le Eridanie, e le Diatto.

Il cambio stazionario a 103.

Tendenza incerta.

Corsi di chiusura delle Borse italiane

2 ottobre 1901 (ore 15).

Valori	GENOVA	ROMA	MILANO	FIRENZE
Rendita per cont.	— —	100 40	102 32	— —
» » fine	102 10	102 40	102 05	102 05
Banca Italia	894 —	897 —	— —	896 50
Meridionali	715 —	714 —	714 —	715 50
Mediterranee	534 50	534 —	534 —	534 50
Banca Generale	— —	90 —	90 50	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1343 —	— —
Cotonificio Cantoni	— —	— —	488 —	— —
Navig. Gen. Italiana	447 —	445 —	444 —	— —
Raffineria Zuccheri	430 50	— —	430 —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	10 —	10 —	— —
Società Veneta	— —	60 —	60 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	325 —	— —
» Ferrovie ital.	— —	— —	318 —	— —
C. F. di Ital. 4 0/0	— —	501 —	501 50	— —
» » 3 1/2 0/0	— —	— —	442 —	— —
» C. Rlep 4 0/0	— —	— —	511 —	— —
» » 4 0/0	— —	— —	510 —	— —
Acqua Marcia	— —	1125 —	— —	— —
Immobiliare	— —	— —	— —	— —
Società Tramways	— —	881 —	— —	— —
» Gas	— —	690 —	— —	— —
Condotte Acque	— —	702 —	— —	— —
4 1/2 0/0	511 — 510 —	514 —	— —	511 — 510 —
»	— —	111 50	— —	— —
Banco di Roma	— —	170 —	— —	— —
Credito Fondiario	172 —	169 —	169 —	169 —
» Francia	172 —	169 —	169 —	169 —
» Londra	25 27	25 25	25 27	25 18
» Germania	127 50	— —	127 50	127 50
Tendenza			ferma	

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 2 ottobre — *Chiusura*

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	101 07
» » 3 1/2 0/0	109 02
Rendita italiana 5 0/0	99 90
Cambio su Londra a vista	25 29
Consolidati inglesi	95 5/8
Obbligazioni Lombarde	265 —
Cambio sull'Italia	3 —
Turco Nuovo	22 75
Banca di Parigi	1090 —
Tunisino	494 50
Fiorino 4 0/0 rend.	Inquotato
Rendita Ungherese 4 0/0	101 85
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	71 10
Banca Ottomana	549 —
Argento fino	98 20
Credito Fondiario	— —
Suez	3760 —
Lotti Turchi	100 25
Ferrovie Meridionali	691 —
Rendita Russa nuova	89 70
» Portoghese 3 0/0	25 60
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	43 02
Tendenza debole.	

Cambio ufficiale per il 3 ottobre L. 10302

Ai portatori di cartelle.

Si avvertono i presentatori di cartelle pel cambio che sono in distribuzione da oggi tutte indistintamente (senza bisogno di preavviso) le cartelle nuove corrispondenti alle domande presentate fino al 21 scorso u. s. inclusivo.

Essendosi così facilitata la presa consegna dei titoli nuovi, si interessano i presentatori di cartelle al sollecito ritiro dei titoli in distribuzione.

Carbone e merci.

Genova, 2 *(Richiedei)*. — Ieri furono caricati in questo porto 648 carri, di cui 210 di carbone per i privati e 50 di grano per l'interno. Fu messa scaricare 222, di cui 153 per imbarco.

MERCATI DELLE UVE.

(Dispacci della Camera di commercio di Torino).

3 ottobre.

Acqui — Uve nere mg. 10,000, da L. 0 70 a 1 85.
Moscato bianco mg. 500, da L. 0 70 a 1 75.
Alba — Dolcetti mg. 8200, da L. 1 15 a 1 35.
Barbera mg. 4500, da L. 1 50 a 1 75.
Freisa mg. 250, prezzo medio L. 1 25.
Uve di vario da L. 1 10 a 1 25.
Alessandria — Uvaggio mg. 8570 da L. 1 10 a 1 37
Asti — Barbera da L. 1 05 a 2 00.
Uve comuni da L. 0 80 a 1 00.
Totale mg. 10,000.
Casale Monferrato — Uvaggio mg. 3000 da L. 1 25 a 1 55.
**Chie

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (14)

LA MENZOGNA VIVENTE

STORIA DI UNA DUPLICE VITA

Romanzo di LILIANA TINSLEY

Unica versione autorizzata dall'inglese di Augusto Fea

Dopo pochi passi in una viuzza lurida, assorto nei suoi pensieri di tristezza, andò ad urtare contro un individuo miseramente vestito, che portava un grosso involto sotto il braccio.

— Vi chieggo perdono — fece il giovane con urbanità.

L'uomo non rispose, giacchè nella brusca collisione era scivolato sul viscido selciato, lasciando cadere il fardello, che aveva messo allo scoperto un vestiario in condizioni assai migliori di quello ch'egli stesso indossava.

Il giovane subito pensò ch'egli fosse un sarto.

— Saprreste dirmi dove trovasi il Narrow-Lane? — gli domandò poi.

— Narrow-Lane? — ripetè l'uomo, squadrandolo da capo a piedi; — chi cercate laggiù?.....

— E' una semplice curiosità di conoscere il luogo.

— Allora ritornate subito sui vostri passi!..... E' la peggior bara di Londra!..... Un vero covo di ladri!.....

E l'uomo del fardello prontamente s'allontanò, avanzando nella nebbia.

— Un covo di ladri!..... Ed il Piccolo Soprabito Grigio s'è recato proprio in quel vicolo!.....

Il giovanotto stava per soffocare nel suo cuore il breve romanzetto, quando gli vennero alla mente le parole dell'agente di polizia: « Quella non è roba sua, ma vi si reca per trovare un uomo parente. »

Ricordò che la fanciulla era stata incaricata di portare in Inghilterra un crocifisso di grande valore, e paventò venisse derubata..... od anche assassinata.

Pensando al pericolo da cui egli stesso sarebbe stato minacciato, la sua mente volò subito all'amato padre. Ma non volle essere schernito; non v'è nulla al mondo di più spiacevole per un giovane che d'esser deriso in un'impresa amorosa.

Abbandonando adunque l'idea di ricorrere a suo padre, pensò di valersi dell'aiuto della Polizia. Ma per salvare la giovane avrebbe dovuto venire a spiegazioni che l'avrebbero forse compromessa o le sarebbero riuscite incresciose.

— Io so come si comporta la Polizia quando s'immischia in qualche imbroglio. E se questo non fosse tanto chiaro, come io temo, qual cosa orribile se me la fanno un istrumento di giustizia. Gran Dio!..... sentir trascinare il suo nome nel fango, saper macchiata la sua anima purissima per la conoscenza di cose vergognose, il suo visetto dolce e gracioso esposto agli sguardi insensibili dei giudici!..... No..... no..... ciò non sarà se io posso impedirlo!.....

La sua risoluzione era presa: si sarebbe dato alla sua ricerca da solo. Trasse l'orologio e fu stupefatto dell'ora tarda; senza più indugiare si diresse decisamente verso Narrow-Lane.

La nebbia s'era sollevata e diradata; ora del nerissimo volteggiava nell'aria, che in poco tempo si mutò in un'abbondante nevicata.

Larghi fiocchi cadevano lentamente sul sudicio selciato, ricoprendo l'orrido quartiere d'un scintillante manto.

Il giovane passò per un'infinità di vicoli chiassosi e di bassi sordidi, finchè alla fine raggiunse la sua meta, Narrow-Lane. Che farebbe egli ora? Il suo sguardo cadde sulla porta della casa che gli stava di fronte: potè chiaramente riconoscere il numero 14.

Fosse soltanto l'effetto della sua eccitata fantasia, egli non seppe mai, ma gli sembrò di udire l'eco di un lamentoso sommesso pianto, come il gemito di una donna immersa nel dolore.

Gli parve forse l'implorazione ultima della fanciulla, ed ebbe la visione improvvisa della infelice, in ginocchio sulla neve, tendendo verso di lui le piccole candide mani in pietosa preghiera.

Profondamente commosso, s'abbottonò il colletto del soprabito, scosse i gravi fiocchi di neve sullo spallo, e stava dirigendosi verso la miserabile dimora, quando notò un ragazzo sul limitare d'una porta vicina.

— Ditemi, ragazzo, — gli domandò il giovane, — avete visto una signora entrare al numero 14?

— Che specie di signora? — interrogò alla sua volta il ragazzo. — Una donna con un lungo soprabito grigio?

— Precisamente!..... V'è entrata?

— Sì.

— E' già molto tempo?

— Ma..... Non saprei dirvelo — rispose il ragazzo. — Potrà essere un'ora fa, potrà essere soltanto cinque minuti. Mi sono poi addormentato e perciò non saprei rispondervi con precisione.

— Grazie, ragazzo mio, vi sono molto obbligato — Era il giovanotto, e attraversando il ricolo giunse dinanzi alla porta segnata col numero 14.

Sollevò il battente per chiedere capitalità; ma prima che il colpo risuonasse la porta s'era spontaneamente aperta dal di dentro.

X.

Una strana compagnia.

Una partita a carte, composta di persone che giammai s'immaginerebbe occupate nel passatempo inventato per divertire un principe folle. La compagnia era riunita nella stanza più bassa, dove Royal Raul ed il suo complice s'erano divisi. Nell'indecisa luce di due candele la stamberga aveva l'aspetto della più sordida desolazione. Delle grandi ombre s'appiattavano nei lividi angoli; le malforme imposte gemevano sui loro cardini, come se la furiosa bufera di neve volesse vincerle, mentre il vento ululava sinistramente, passando per gli angusti e contorti vicoli.

Un'indefinibile aria di mistero gravava sulla scena.

Quattro uomini erano riuniti nella stanza, e fra questi un gobbo: Lorenzo Huntingford.

Se fosse mancata qualunque a rendere la scena fantasticamente orrida, la presenza della distorta forma nulla più lasciava a desiderare.

Ciascun membro della partita diffidava degli altri, e ciò con un'ansiosa apprensione che indicava come fosse in gioco qualche grave interesse e non semplicemente si trattasse di perdere o vincere la puntata.

Come s'immaginerà facilmente, gli altri giocatori, oltre il nano, erano Leonardo Ferret, il figlio del *detective*, Royal, ed il suo complice, il famoso *Rat*.

Ma perchè questa gente sciupava il suo tempo in uno sciocco gioco alle carte? Per maggior spiegazione, dobbiamo ritornare all'incontro dell'innamorato del Piccolo Soprabito Grigio coll'uomo dall'involto sotto il braccio.

Quest'ultimo era prontamente scomparso, dirigendosi verso Narrow-Lane. Il suo volto era triste, e mentre entrava nel dedalo di viuzze e di passaggi, borbottava tra i denti:

— A nulla m'ha servito la mia esperienza; ora che si trattava di salvare quella fanciulla, m'impappinavo come un bambino. Ormai non posso più trovarmi a Dover per questa sera; ho perso il treno per pochi minuti. E' penoso dover rimanere tanto tempo lontano dalla mia cara creatura, ma si fu per il bene di una fanciulla che, come lei, è sola al mondo. Ho ancora la speranza ch'io riuscirò a salvarla: ad ogni modo, farò tutto il mio possibile.....

Era giunto in Narrow-Lane, dinanzi alla casa segnata col numero 14; sollevò lo sguardo alla finestra, tutto era buio.

— Non è ancora arrivata, — fece tra sè. — Sono adunque ancora in tempo.

(Continua).

ROUX e VIARENGO, Editori — Torino

D'imminente pubblicazione:

LUIGI DE ANNA

IL VERBO FRANCESE

e la sua teoria dal XII al XIX secolo

L. 2.

H. PIERANTONI

LA NUORA

L'Armona — Sogni d'artista.

L. 3.

Dirigere richiesta e cartolina-vaglia agli editori, piazza Solferino, Torino.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

40 metri di tela alta cm. 70 **Lire 12**

Parecchi milioni di metri di tela alta cm. 70 - 80 - 90 - metri 1,20 - 1,50 - 1,80 - 2 - 2,40; di cotone misto e di lino, bianca e greggia.
Finet a L. 0,45 al metro — Tela tuscapan — Tela d'Africa — Tovagliero di lino e di cotone.
Gratis a richiesta si spedisce il Bollettino Generale delle liquidazioni e il giornale *La Mischiesa*, nonchè il Campionario completo di 32 differenti campioni di tele ecc. — Dirigere le richieste alla Premiata Prima Casa di Liquidazione Permanente 12595 M

Michele De Clemente
Foro Bonaparte, 74, Milano.

Alloggi e locali case, campagne e terreni d'affittare o da vendere

Pensione e camera si darebbero a giovani studenti di buona famiglia. Prezzo modesto. — Scrivere Cassetta 53, presso *Haasenstein & Vogler*, Torino. 010

Cercasi subito camera, forse pensione, adiacenze Piazza d'Armi. — Scrivere premio G. D. 10, Genova. c 12555

Via Po, n. 39 disponibile palazzina ad uso abitazione, magazzini, ufficio, laboratorio (mq. 350).
Diversi alloggi — Studio di pittura — Magazzino di 40 mq. c 11535

Da affittare via S. Secondo, 5, alloggio 7 camere, 2.o piano, tutto a nuovo. — Via S. Secondo, 37, spaziosi locali per uffici, laboratori, magazzini, due botteghe ed alloggio come sopra. c 12155

Ufficio alloggi offre camere vuote, mobiliate, salotto, entrata libera, alloggi in ogni località di Torino. — Via Principe Amedeo, n. 1. c 12643

Offerte e domande d'impiego

Esperto corrispondente italiano, francese, inglese, impiegato primario. Ditta, desidera cambiare onde migliorare posizione. — Scrivere Casella N. 35, presso *Haasenstein & Vogler*, Torino. c 12553

Cercasi subito giovane serio, pratico commercio e contabilità. Esigonsi referenze ineccepibili. — Scrivere alla Cassetta N. 11, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 12599

Pensionato serio che disponga L. 6000 troverebbe cura, vitto ed alloggio presso distinta famiglia. — Indirizzare offerte fermo posta, R. P. 53, Ritiro lettere 10 ottobre. c 12628

Cercasi 15 corr. camera mobiliata vicino piazza Castello. — Particolari con prezzo fermo posta, piazza Vitt. Emanuele sotto T. c 12663

CONIUGI senza prole, referenze ottime, piccola pensione, cercano portineria. — Scrivere A. L. 51, posta, Torino. c 12605

Lingua russa insegna un maestro di sua nazionalità. — Via Dravetti, 10. c 12674

Cercasi proprietario di un appezzamento di terreno di non meno di 5000 mq. nei paraggi della Barriera di Nizza, o di Stupinigi, o di Orbassano, disposto di costruire fabbricato per stabilimento industriale del valore di circa lire 40,000, cedendole posto in affitto. — Offerte ad H 12601 T. presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Giovane di distinta ed agiata famiglia *vorrebbe subito persona disposta ad impiegarla L. 300* ed .ersuo da convenirsi, per *mesi 3*. — Scrivere F. R. 34, ferma in posta Torino. c 12598

Cercasi giovinotto maltrattato o zappatore per paese di provincia. Buon annualmente, anche convivendo la famiglia.
Scrivere Pietro Pastore, negoziante mobili, Borgosesia. c 12618

COMPRO vecchia dentiera, anche se rotta. MUSSO ANT., via Sacchi, 2. c 12295

Buon violinista (dal Conservatorio di Vienna) darebbe alla sera lezioni. — Scrivere sotto N. 100, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Calligrafia Lezioni diurne, serali e postali. — Via Roma, 21, p.o 4.o c 12575

Professeur français Abbé Maget, rue Lagrange, 34, as 1er Leçons et traductions. c 12510

Mobili d'occasione camere complete, pianoforte. — Via Belvedere, 10, Rota. c 12503

50 Macchine da cucire nuove, a navetta ed oscillanti, **liquido subito.** — G. GROSSO, via Roma, n 27, piano primo. c 12370

Vetture d'ogni genere e **Gabinetti da vendere.** — Via Principe Tommaso, n. 24, Torino. 1401

ASMA ed AFFANNO Bronchiale, Nervoso, Cardiaco
Asmatici, e voi coll'affanno, tosse, catarri, disturbi ai bronchi e al cuore, volete calmare all'istante i vostri soffocanti accessi? Volete guarire radicalmente e presto? Scrivete o inviate biglietto da visita al cav. COLOMBO, *Premiata farmacia*, RAPALLO LIGURE, che *gratis* spedisce istruzione per la guarigione. 9951 O

Stab.to Artistico Industr.le Ruffino e Griggi *TORINO - Via Mercanti.*
BUSTI **S. S. Leone XIII, S. M. il Re. S. M. la Regina.**
STATUE d'ogni qualità. 10977

Corrispondenze private **Cent. 10 per parola minimum L. 1**
(Le corrispondenze si accettano sino alle ore 15 di ogni giorno pel giorno successivo).

Giovedì. Spero avrai fatta corrispondenza giovedì passato. Procura scrivere, desidero ardentemente tua notizia. c 12096 **Ripolin.**

R. 180. P. Sconto gioia lieti brevissimi istanti con dolorosa inquisitudine. Miei pensieri sempre teco con tutta la tenerezza e devozione possibili. Gradirei notizia indiretta, se possibile. Tanti carezze affettuose. c 12636

Gelsomino. - Addolorami sempre dichiarazioni ultime contrastanti precedenti amorosissime, conquistatrici tutte mie migliore futuro benessere materiale. Che sopravvenire? Altre terziale offuscò vaghezzato spirituale proludiante disinteressata affettuosa compagnia! — Amo, soffro. Mi tranquillizzerai? Circe...., sperano. c 12645 **Vanigilia**

Violetta. Mio immenso affetto, chiedendo al tuo maggior prova possibile, spera ultima indissolubilmente nostra anima. Attendo. c 12679

Tini. Bene, 8. Lettera grandi bene!..... Vedendoti in lui, attesi invano 2 stazione. Sognolo continuamente! Avvenimento Ah..... portaracci sfortuna? c 12675

C. Ricevute 10 cartoline a due dopo, Grazie. Domani scrivo lunga lettera. Città intesa (F. C., fermo posta). Ho tanto cose dirti; procura ritirarle presto. Mentre manda dire se faccio bene; mandami cartoline. Sempre tutta per te solo, amantissimi continuamente sempre di più. I migliori b..... e carezze. Ti penso sempre. c 12659

24. Dolorosamente impressionata persistente inesplicabile silenzio, sconfortoti reciscrivendo immediatamente. c 12697 **25.**

Bobi. Non ricevetti lettera giovedì. Attendoti con angoscioso desiderio. c 12649 **Bobi.**

B. C. D. N. Senza voler rilevare l'appellativo affibbiato alla vostra lettera, potreste far ritirare al nostro ufficio l'importo spedito, rilasciando una ricevuta. — *M. V.*

MOBILI nuovi e d'occasione Compra e vendita **Tonnetta**, via San Dalmazzo, n. 15 e 20. c 11037

Bicicletta vera *Victoria*, ult. mod. causa bisogno, prezzo mite. — Via Sant'Anselmo, n. 21. c 12609

VICHY-GIOMMI
Cesto con 25 bottiglie L. 9.50 — **STERILIZZATA** — Cesto con 50 bottiglie L. 18.50
Nei premiati Stabilimenti di A. GIOMMI e C.
MILANO-TORINO-BOLOGNA-PESARO
si preparano anche le acque:
VALS-CARLSBAD-JANOS, ecc., e i SALI DI CARLSBAD
« Le acque minerali artificiali sterilizzate Giommi, **rispondono pienamente e non temono il confronto** delle migliori e preconizzate acque minerali straniere. »
Prof. G. MAZZONI
Primario negli Ospedali di Roma.
68

L'ELEGANZA e L'ULTIMA MODA del
MANTELLI IMPERMEABILI
a) **Gommati inglesi** — b) di vero **Loden** tirolese trovasi naturalmente *solo* dove c'è la grande vendita, il ricchissimo assortimento, ed unita una primaria Sartoria come nel
MAGAZZINI HERMANN
MILANO TORINO
Ing. via S. Margherita e Carlo Alberto — Fortai piazza Castello, 22.
Vendita anche a metro delle stoffe gommate inglesi e del Tessuto Loden tirolese. 6 M

LANITE
polvere da caccia senza fumo, brevettata, della **Società Anonima**
" Dinamite Nobel „ di Avigliana (Piemonte)
FACILITÀ DI CARICAMENTO
Massima penetrazione e pulizia
In vendita dai principali armaiuoli del Regno
Per l'ingrosso rivolgersi alla
" Dinamite Nobel „ Società Anonima
9 — Via Pietro Micca — 9. 8555

Carburo di calcio 1ª qualità garantito 300 litri al kg. a L. 35 il quintale, peso netto. Spedizione contro assegno per qualsiasi destinazione in casse di 50 kg. imballo per ogni cassa L. 2,10. Si accettano le casse vuote di ritorno, purchè franche di porto a Torino, al prezzo di L. 1,50.
Carlo Kress e C., corso Vittorio Eman. II, n. 20.
Fabbrica d'apparecchi per gas acetilene — Impianti a gas acetilene per illuminazione e riscaldamento. 9937

PILLOLE ANTISIFILITICHE
di **Glicolato Peptonato di Idrargirio Garino** guariscono radicalmente la *SIFILIDE* in *qualsiasi stadio e manifestazione*. Sono innocue all'organismo, non lasciando veruna conseguenza. Ottimi e rapidi successi. *Sopprimono le frizioni e le iniezioni.* — Flacone L. 3,50, per posta L. 4,10.
Farmacia G. GARINO, già Fontana, corso Vittorio Emanuele II, n. 76, **Torino.** 665

CITTA' DI SAVIGLIANO
COLLEGIO-CONVITTO MUNICIPALE
Liceo pareggiato — R. Ginnasio — R. Scuola Tecnica — Elementari — Retta L. 34 e 30 mensili — *Visite mediche gratuite.* 9908
Programmi al Rettore dott. prof. M. CANONICA.

Farmacia di reddito garantita L. 30 contanti giornaliere, 10 annotazioni, aumentabile assai. — Dirigersi Rolando, presso Schiapparelli, Torino. c 12455

Causa partenza vendesi subito Accensa centrale. — Cay, via Rosine, 6. c 12450

Se spedite **lire 5,75 al Magazzino Operaio**, via Corte d'Appello, n. 4, **Torino**, riceverete, *franco di porto*, metri **tre cheviot** pura lana, colori a scelta o fantasia, sufficienti per completo uomo o *paletot* per signora. 12390

Da affittare pel 1.o ottobr piccolo alloggio elegantemente ammobigliato, occorrendo si unisce elegante e grande salone con o senza pianoforte — Vastissimo giardino per passeggio. — Via Villa della Regina, 17, Torino. 12239

Via Finanze, 9 si può vendere **lenti oro, gioie e Polizze Monte di Pietà.** 9075

INGEGNERIZZATORE
A. BETTMANN
Chirurgo-Dentista Americano
13 - Corso Oporto - 13
TORINO 76
Dentiera ultima invenzione.

Ambulatorio per la cura dell'Ischialgia (SCIATICA) guarigione garantitain poche ore. — Riv. al dott. Ghirardi Pietro, stradale di Lanzo, n. 129 casa propria. c 10965

Cura DEPILATORIA RADICALE coll'*Elettro-Puntura*. — Trattamento speciale per le rughe. M.lle **Tadrême**, via Carlo Alberto, 24, Torino. c 12525

Nobile Casa Mirafiore
VINI DI LUSSO E DA PASTO di Barolo e Fontanafredda e Chianti, di Pozzolatico (Toscana). — *Depositeri* Torino, via Carlo Alberto, n. 42. 8216

D.r E. TOSCANI Già all'Ambulatorio del Policlinico e dell'Associaz. Gen. degli Operai.
Malattie della PELLE e CELTICHE
Via Galliari, 14, Ore 13 a 16 - Giov. Dom., ore 9 a 10. 10917

Via Santa Teresa, 11 e Via Arsenale, 5 affittansi anche divisibili, occorrendo pel 1° Dicembre 1902, i **LOCALI** a piano terreno ed ammezzati, attualmente occupati dalla **Banca Commerciale Italiana.** c 12631

PENSIONATO EDUCATIVO per Studenti
Via Botero, 6, Torino. Speciale per giovanetti di civil condizione, che preferiscano la vita di famiglia al Collegio. — Assistenza continua - Ripetizioni interne - Ammissioni limitate a dieci. — Programma dal *Direttr. Prof.* COSSA. 1295

L. Caprile Torino, via Artisti, 13
TORCHI per UVA idraulici ed **a leva multipla**

11070

CASALE MONFERRATO
COLLEGIO-CONVITTO MUNICIPALE TREVISIO
(Fondato dal dottor ANDREA TREVISIO nel 1626).
Regio Liceo-ginnasio — Scuole elementari interne
Pensione annua e spese fisse L. 558 comprese le lezioni di scherma, ginnastica e calligrafia.
Si concedono borse gratuite e semigratuite ai giovani appartenenti ai Comuni dell'antico Ducato di Monferrato.
Ampli locali — Ricca biblioteca — Bagni
Si spedisce il programma a chi ne fa richiesta alla **Direzione** od all'**Economo del Convitto.** c 12464

RACCONIGI - CONVITTO CIVICO
Regia Scuola Tecnica - Scuole Elementari.
Chiedere programma al *Rettore* Prof. V. CANONICA. 11930

Grande assortimento
TORCHI per UVA

Massima solidità e pressione
Sgranatoi per Meliga
ultima novità
perfezionatissima prezzi limitati.
Rivolgersi dal costruttore meccanico **Seghesio Ernesto**, via Nizza, 35, **Torino.** c 12385

L'Educatorio per Signorine
il civile sedizione, diretto dalle **Suore di San Giuseppe viene trasferito sulla collina di Torino**, nella **splendida villa Nigra-Prever.** — **Corsi elementare e complementare - speciale** di **economia domestica.** — Per informazioni e programmi rivolgersi in TORINO, via Ospedale, n. 29. c 11810

Città di Mondovì
Convitto Civico maschile e Convitto Civico femminile
annesso alla R. Scuola Normale.
Locali in posizioni splendide e completamente rinnovati colle più rigorose norme igieniche.
Istituti scolastici completi - gloriosa tradizione di studi in tutte le antiche Provincie del Regno.
Liceo e Ginnasio governativi.
Istituto e Scuola Tecnica governativa.
Scuola normale femminile governativa. 12020
Borse di studio — Scuole professionali — Rette mitissime.
Rivolgersi al Sindaco o alle Direzioni dei Convitti.

Città di Savigliano
SI RENDE NOTO 12617
agli interessati che gli **esami di riparazione** e di **ammissione** alla seconda e alla terza classe di questo **LICEO PAREGGIATO** avranno luogo nei giorni 10 e seguenti del corrente mese di ottobre.

Vendemmie!! Vendemmie!!
Per lavare dalle mani le macchie che lasciano l'uva ed il vino è indispensabile
ABRADOR
l'avete provato?
Trovasi ovunque a cent. 20 il pezzo. — Fratelli DE BERNARDI. — **Torino-Lingotto.** 12550

CITTA' DI RIVOLI
COLLEGIO-CONVITTO MASCHILE
Scuole Elementari, Tecniche, Commerciali, Ginnasiali
PREPARAZIONE ISTITUTI MILITARI - CORSI ACCELERATI
SCUOLA GRATUITA
Rette mensili Lire 25, 30 e 40
Su 63 convittori, 57 ottennero la promozione, 8 compirono il corso di due anni in uno solo.
Preparazione agli esami di riparazione.
Prof. G. NERVA, Direttore. 10056

REGIO COLLEGIO CONVITTO DI CHIERI
AMMINISTRATO PER CONTO DEL MUNICIPIO
APERTO TUTTO L'ANNO
Scuole Elementari Municipali
CORSI CLASSICI e TECNICI COMPLETI
Scuole regie e Scuole private
Condizioni di favore per gli alunni delle Scuole elementari. 10495
Il Rettore: Cav. Can. P. UNIA.

ISTITUTO PROFESSIONALE PACCHIOTTI
SCUOLA TECNICA PAREGGIATA **GIAVENO**
Collegio-Convitto
Sito e locali splendidi - Istruzione seria Educazione religiosa - Retta mensile lire 35
Esami di riparazione e di ammissione nella prima quindicina di ottobre. — Apertura delle Scuole Tecniche nella seconda quindicina. — Il corso professionale di Meccanica-Elettrotecnica e Ragioneria incomincierà nella prima quindicina di novembre. Per programmi rivolgersi al Rettore dell'Istituto. c 12013

Merci e Mobili
caduti nel fallimento di **Francesco Depedrini**, negoziante in stoffe in **Mondovì-Breo**, saranno venduti in blocco a licitazione privata, in base al prezzo d'estimo, il giorno di **sabato, 5 corrente ottobre**, ore 15, nell'ufficio del causidico FIORENZO SCIOLLA, procuratore-collegiato, in **Mondovì-Breo.** c 12691

A VENEZIA
la Ditta HAASENSTEIN e VOGLER
Piazza San Marco, 144
la sola autorizzata a ricevere le inserzioni per la
STAMPA (Gazzetta Piemontese)

PEI CONVALESCENTI
Cattive digestioni, mancanza d'appetito, debolezza di ventricolo
VINO RICOSTITUENTE - TONICO - CORROBORANTE
alla **Coca Boliviana, Noce di Cola e Fava di Sant'Ignazio**
Questa preparazione, accuratissima e di gradevole sapore, oltre ad essere indicata come **potente stimolante della funzione gastrica**, deve i suoi pregi essenziali ai principii **(alcaloidi e glucosidi)** della Coca e della Cola **eminenti nervini.** — Illustri e coscienziosi medici all'estero ed in Italia, affermano e comprovano ogni giorno la **potente ed immancabile efficacia** di questo rimedio.
DOSE: Due bicchierini al giorno prima d'ogni pasto.
Preparazione speciale della Farmacia TARICCO, piazza San Carlo e via Roma - Torino.
Prezzo bottiglia grande L. 4, piccola L. 2 50. — *Per spedizione pacco postale aumento L.* 1.
Deposito di tutte le specialità medicinali del Padre Sebast. Kneipp.

Fornitore delle Case Ducali delle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Genova.
Primo Diploma d'onore Londra e Bruxelles 1868.
MEDAGLIE D'ARGENTO
Torino 1884 - Genova 1892
Bruxelles 1888 - Torino 1898
MASSIMA ONORIFICENZA
Premiata Confetteria e Pasticceria
P. GABUTTI
TORINO - Via Po, N. 48 - TORINO.

SPECIALITÀ
KRUMIRI alla vaniglia **ASSABESI** al Cacao
Pasticceria di lunga conservazione, igienica, raccomandata per la stagione estiva, **in eleganti cassette di latta:** da 2 doz. L. 1,10 - da 4 doz. L. 2 - da 8 doz. L. 3,00.
Per assaggio: *Coll'invio di* **L. 0,80** *a mezzo cartolina-vaglia si spedisce franco di porto e di imballo nel Regno, n. 2 latte da 4 dozzine cadauna, una* **Krumiri** *ed una* **Assabesi.**
Le più squisite ed eleganti CARAMELLE FINISSIME SPECIALI
Incartate in pergamena vegetale, assortite in 18 gusti **Lire 3 il chilogramma**
Per assaggio: *Coll'invio di* **L. 4** *a mezzo cartolina-vaglia si spedisce franco di porto e di imballo nel Regno,* **un chilogramma di CARAMELLE.**
UTILISSIMA PER CAMPAGNA
Gradita e raccomandata per **REGALI** in qualunque occasione:
CASSA VADE-MECUM L. 10
ESTIVA
(cassetta gratis)
contenente:
N. 1 latta da 2 dozzine Krumiri alla Vaniglia
» 1 latta da 2 dozzine Assabesi al Cacao
» 1 pacco gr. 500 Caramelle Gabutti
» 1 elegante scatola gr. 250 cioccolatini fantasia finissimi assortiti
» 1 scatoletta Pastilles de la Reine assortite
» 1 scatola Delizia delle Dame.
N. 1 Luna — scatoletta tascabile con pastilles bijoux
» 1 uccelletto Cachou americano Sen-Sen
» 1 flacon Polvere dissetante al frutto per bibite
» 1 elegante bottiglietta da turista con maglia in canapa, a chiusura automatica, ripiena di menta glaciale alpina.
Pronta spedizione, franca di ogni spesa nel Regno coll'aumento di L. 1.
TONICO GABUTTI digestivo, appetitivo, corroborante, eccellente da solo e nell'acqua di Seltz. — Eleganti bottiglie fantasia lire *2,50* cadauna.

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.